

13.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1972.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>ABBIATI DOLORES: Sulle spese derivanti dall'istituzione dei collegi di conciliazione e arbitrato con riferimento alla situazione verificatasi a Brescia (4-00610) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	396	<p>BUSETTO: Provvedimenti adottati in relazione al disastro dell'11 settembre 1972, al passaggio a livello di Portogruaro (Venezia) (4-01675) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	401
<p>ABELLI: Sull'interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 1971, n. 1280, in materia di restituzione dell'IGE per l'esportazione (4-00232) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>	397	<p>BUSETTO: Sul treno speciale Venezia-Roma predisposto, il 30 settembre 1972, per i partecipanti al festival de <i>l'Unità</i> (4-01676) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	401
<p>AIARDI: Per opportune informazioni agli utenti sulla nuova regolamentazione delle tariffe telefoniche, in vigore dal 1° ottobre 1972 (4-01564) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	398	<p>CARRI: Sulla detrazione, attuata presso aziende metalmeccaniche delle giornate di sciopero dal periodo di ferie (4-00983) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	402
<p>ALFANO: Ritardi nell'installazione di telefoni nella provincia di Napoli (4-01161) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	398	<p>CASTIGLIONE: Sulla carenza di personale alle sedi provinciali dell'INPS e dell'INAM di Udine (4-01309) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	402
<p>ALFANO: Sui finanziamenti destinati alle province di Napoli e Caserta per la costruzione di stabilimenti carcerari (4-01539) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	399	<p>CATANZARITI: Per la soluzione del problema idrico nel comune di Ardore (Reggio Calabria) (4-00777) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)</p>	403
<p>ALOI: Potenziamento dei servizi di assistenza specialistica INAM nella provincia di Reggio Calabria (4-00687) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	399	<p>CATANZARITI: Per l'ammodernamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato lungo il tratto Reggio-Metaponto (Reggio Calabria) (4-01643) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	403
<p>ANDERLINI: Sul ripetersi di episodi di violenza nella città di Terni, con particolare riferimento all'aggressione del 15 settembre 1972 di una delegazione di protesta presso la questura (4-01489) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	400	<p>COLUCCI: Sulla situazione occupazionale nelle piccole e medie aziende di Vimodrone (Milano), con riferimento alla richiesta di intervento della Cassa integrazione guadagni per i dipendenti della UNIMAC (4-00266) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	404

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1972

PAG.	PAG.
COVELLI: Per il potenziamento della rete stradale in Campania (4-00973) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	FOSCHI: Sullo scrutinio effettuato nel dicembre 1971 per la promozione per merito a direttore di divisione del Ministero dell'interno (4-01641) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
405	412
DAL SASSO: Sullo sciopero dei portaflettere in corso a Venezia (4-01700) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	FRASCA: Sui ricettari utili per la corrispondenza dell'assistenza diretta agli iscritti all'ENPAS di Reggio Calabria (4-00836) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
405	412
D'AURIA: Discriminazioni nelle assunzioni di personale all'Alfa-sud di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-00855) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	GUARRA: Per l'estensione al personale delle ricevitorie del lotto del diritto al congedo ordinario e al periodo di aspettativa per motivi di salute (4-01792) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
406	413
DEGAN: Per il tempestivo smaltimento della posta accumulatasi presso gli uffici della stazione ferroviaria di Venezia (4-01470) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	GUNNELLA: Sul trasferimento, ad opera dell'INA, della gestione della Mutua previdenza ferrovieri dalla società previdenza del lavoro alla Banca nazionale delle comunicazioni (4-00625) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
406	413
DE LEONARDIS: Per l'accoglimento delle proposte di rettifica nella costruzione della strada Lesina-Rodi Garganico (Foggia) (4-00750) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	LAFORGIA: Ritardo nella definizione delle pratiche di pensione, in particolare di invalidità (4-01253) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
407	415
DELFINO: Liquidazione dell'assegno vitalizio agli ex dipendenti delle camere di commercio (4-00252) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	MACCHIAVELLI: Per la riduzione del costo dei biglietti ferroviari per i pensionati (4-01647) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
407	415
DI GIESI: Per l'emanazione del regolamento di attuazione della legge 13 maggio 1961, n. 469, concernente lo stato giuridico dei vigili del fuoco (4-01485) (risponde CORTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	MENICACCI: Per lo svolgimento delle elezioni amministrative nei comuni di Assisi e Trevi (Perugia), Amelia (Terni), Cittaducale (Rieti), e negli altri comuni retti a gestione commissariale (4-00122) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
408	416
DI PUCCIO: Sulla gestione dei centri di formazione professionale CISO e ANAP, con riferimento al procedimento penale in corso a carico del presidente monsignor Benatti e dei suoi collaboratori (4-00182) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	MENICACCI: Per l'inserimento dell'aeroporto di Sant'Egidio di Perugia nel circuito aereo nazionale (4-00889) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
408	416
FIORIELLO: Per il potenziamento e il rinnovamento degli impianti ferroviari (4-00693) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	MILIA: Sul trattamento degli agenti di custodia in Sardegna (4-01280) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
409	417
FLAMIGNI: Per la tutela del lavoro a domicilio in Emilia-Romagna (4-00733) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul mancato invio, da parte del consolato italiano a Berlino, degli atti sanitari di Giorgio Izzo di Pozzuoli (Napoli) (4-00218) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
410	418
FOSCHI: Per la pubblicazione dei dati statistici concernenti le adozioni (4-01311) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	
411	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1972

PAG.	PAG.		
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla situazione della Bellrok-italiana di Montecatini Val di Cecina (Pisa) (4-00409) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	418	QUERCI: Per il tempestivo pagamento delle competenze spettanti agli operai demaniali, da parte dell'intendenza di finanza di Cuneo (4-00799) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	424
NICCOLAI GIUSEPPE: Sul trattamento economico del personale dell'amministrazione dei trasporti, ex dipendente delle basi NATO in Italia (4-00551) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	418	QUILLERI: Sul ricevimento organizzato a Parigi il 17 ottobre 1972 in occasione dell'anteprima del film <i>Il Padrino</i> (4-01795) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	425
NICCOLAI GIUSEPPE: Assistenza sanitaria negli istituti penitenziari dell'isola di Pianosa (Livorno) (4-01327) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	419	RIGHETTI: Per l'istituzione di due vicedirettori generali presso l'amministrazione postale (4-01678) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	425
NICCOLAI GIUSEPPE: Sui disturbi arrecati alla quiete pubblica di Tirrenia (Pisa) da un <i>dancing</i> locale (4-01520) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	420	ROMUALDI: Sulla situazione dell'azienda Cruciani di Monterotondo (Roma) (4-01394) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	425
PALUMBO: Per la riliquidazione della pensione a favore di Saverio De Simone, dipendente dall'Amministrazione delle poste (4-01726) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	421	RUSSO FERDINANDO: Per l'assegnazione degli alloggi popolari costruiti in località Sperone (Palermo) (4-01255) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	426
PALUMBO: Sulla circolare concernente la disciplina generale dell'ordine delle precedenzae nelle pubbliche funzioni (4-01798) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	421	SANTAGATI: Per l'apertura di una ricevitoria postale a Punta Braccetto (Ragusa) (4-01367) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	426
PASCARIELLO: Sull'interpretazione della legge 25 luglio 1971, n. 545, in materia di retribuzioni al personale delle conservatorie dei registri immobiliari (4-01501) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	422	SERVELLO: Sul comportamento dell'addetto alla biglietteria della stazione ferroviaria di Malles Venosta (Bolzano) nei confronti dei militari (4-01392) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	426
PAZZAGLIA: Mancati sgravi fiscali ai contribuenti di Samassi (Cagliari) nel quadro delle agevolazioni disposte per calamità naturali (4-00355) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	423	SPONZIELLO: Per il potenziamento dell'organico del personale della sezione doganale di Lecce (4-00840) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	427
PICCIOTTO: Mancata corresponsione dello stipendio relativo ai mesi estivi del 1970 e 1971 agli insegnanti e istruttori del CAP di Roggiano Gravina (Cosenza) (4-00955) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	423	STORCHI: Per il riconoscimento a fini previdenziali e pensionistici del servizio prestato dai medici nei paesi in via di sviluppo (4-00464) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	427
POLI: Per la costruzione di una linea ferroviaria tra Carrara, Avenza e Pontremoli, via Aulla (Massa Carrara) (4-01690) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	423	TASSI: Sulla chiusura degli esercizi commerciali in Emilia-Romagna il sabato pomeriggio (4-00960) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	428
		TASSI: Sui continui ritardi dei treni in partenza da Roma verso il nord (4-01565) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	428

	PAG.
TOZZI CONDIVI: Per impedire l'aumento dei contributi INAIL a carico degli esercenti cave di travertino, in provincia di Ascoli Piceno (4-01261) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	428
TREMAGLIA: Sull'attività svolta da Altiero Spinelli, membro della Commissione della CEE, in ordine alla partecipazione di parlamentari italiani al convegno dei « Comitati tricolori nel mondo » in Belgio (4-00114) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	429
TRIPODI GIROLAMO: Per la ricezione dei programmi televisivi in alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria (4-00596) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	429
VALENSISE: Per la sosta a Rosarno e a Gioia Tauro (Reggio Calabria) dei direttissimi di collegamento Torino-Palermo e Milano-Palermo (4-01983) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	430

ABBIATI DOLORES E CAPRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale azione intenda svolgere per contrastare la tendenza che si viene manifestando da più parti a dare una interpretazione restrittiva dello statuto dei diritti dei lavoratori per scoraggiare i lavoratori ed i sindacati a farvi ricorso e rendere così inoperanti alcune norme.

In particolare si chiede quale intervento intenda adottare per chiarire l'esatta interpretazione dell'articolo 7 e le modalità della sua attuazione al fine di evitare situazioni quale quella che si è verificata a Brescia.

I sindacati bresciani dei metalmeccanici hanno promosso — sulla base dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300 — la costituzione di un collegio di conciliazione ed arbitrato per l'esame di circa 4 mila sanzioni disciplinari adottate dalla direzione OM-Fiat nei confronti di altrettanti dipendenti in occasione dell'inizio di una vertenza aziendale. Il carattere politico, antisindacale e collettivo del provvedimento emerge dalla motivazione univoca, nonostante la diversa entità delle multe inflitte ai lavoratori.

Dopo l'esame dei primi casi le organizzazioni sindacali si sono trovate di fronte alla richiesta delle spese sia da parte del presidente del collegio (lire 10 mila) sia da parte

del rappresentante dell'Associazione degli industriali (lire 5 mila) per ogni caso esaminato.

Occorre precisare ancora che alle organizzazioni sindacali viene richiesto il pagamento delle spese anche per il ritiro di alcuni dei casi inizialmente contestati e per l'affitto del locale dove il collegio si riunisce!

Premesso che ciò contrasta con la volontà unanimamente espressa dagli estensori della legge di rendere completamente gratuito ogni atto relativo all'applicazione della medesima (l'articolo 41 prevede persino l'esenzione da tasse e imposte di qualsiasi specie) gli interroganti chiedono se il ministro ritenga necessario:

1) considerare l'opportunità di istituire un « fondo » per il pagamento delle spese per il presidente, al fine di garantire contemporaneamente l'autonomia dei presidenti e la completa gratuità, per i lavoratori, del ricorso al collegio;

2) precisare che ciascuna delle parti in causa provveda al compenso per il suo rappresentante nel collegio;

3) chiarire, che, quando si tratta di provvedimenti disciplinari di carattere collettivo (come nel caso segnalato) il collegio di conciliazione ed arbitrato deve essere considerato unico, per tutti i casi considerati e che — fino a quando non sarà diversamente provveduto — le spese per il presidente devono essere compensate tra le parti. (4-00610)

RISPOSTA. — La natura squisitamente privatistica che qualifica il rapporto intercorrente fra le parti (datore di lavoro e lavoratore) ed i componenti di un collegio arbitrale ai quali le parti conferiscono l'incarico di comporre il contrasto, la natura negoziale e più specificamente transattiva della soluzione adottata dagli arbitri, che vincola le parti allo stesso modo che se fosse stata tra loro direttamente concordata, in breve, le caratteristiche proprie dell'arbitrato ex articolo 7 della legge n. 300, sconsigliano un intervento pubblico che, nella specie, comporterebbe il rischio di snaturare l'essenza stessa dell'istituto dell'arbitrato volontario. Indipendentemente dalle suddette ragioni di principio, notevoli difficoltà, non agevolmente superabili, si frappongono alla costituzione di un « fondo » ed al suo regolare funzionamento; difficoltà che attengono principalmente al sistema di finanziamento ed al reperimento dei fondi necessari, alla sua articolazione sul piano nazionale o locale o addirittura aziendale.

Dopo un attento esame del problema, si è tratta invece la convinzione che la sola solu-

zione possibile debba essere ricercata nella prassi che si è andata formando in materia di arbitrati sindacali e che consiste nella divisione delle spese a metà. Come negli arbitrati sindacali anche in quelli ex articolo 7 della legge n. 300 il datore di lavoro ed il lavoratore dovrebbero assumersi l'intero onere del compenso del rispettivo rappresentante, ripartendosi equamente quello spettante al presidente, nella misura che sarà determinata di comune accordo al momento del conferimento dell'incarico (salvo che lo stesso presidente non vi abbia rinunciato).

Qualora non si intenda ricorrere a tale soluzione, le parti, una volta concordato l'ammontare del compenso, potranno deferire la questione della ripartizione di esso allo stesso collegio arbitrale, il quale allo stesso modo della questione principale, adotterà una soluzione negoziale e transattiva. È da escludere comunque, ad avviso di questo Ministero, che dalla soccombenza debba discendere automaticamente la condanna alle spese, che dovrà, invece, essere valutata dal collegio secondo le circostanze del caso.

Si ritiene che entrambe le soluzioni indicate garantiscano, come giustamente auspicato dagli interroganti, la piena autonomia del presidente del collegio.

Per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari « di carattere collettivo » non sembra che si possa stabilire, in via astratta e di principio, se e quando ricorrano le circostanze che consentano di costituire un unico collegio di conciliazione ed arbitrato per l'esame e la definizione dei singoli casi e quindi di corrispondere un compenso unico al presidente del collegio.

Dette circostanze potranno meglio essere valutate caso per caso al momento del conferimento dell'incarico agli arbitri, in relazione, ad esempio, alla concreta possibilità di trattazione unitaria delle questioni, all'impegno che questa comporta, alle peculiarità dei casi da esaminare.

Il Ministro: COPPO.

ABELLI E MAINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se voglia ovviare ai gravi inconvenienti conseguenti alla inesatta interpretazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 1971, n. 1280, ad opera di alcune intendenze di finanza, tra le quali quella di Torino.

Mentre è chiaro che la dizione del primo comma del citato articolo 3: « L'intendenza

di finanza può raggruppare più domande di restituzione prodotte dal medesimo operatore relative ad un periodo di tempo non superiore ai 6 mesi », collegata all'ultimo comma dell'articolo 1 in cui si impone agli operatori di comprendere in ciascuna domanda esportazioni poste in essere come massimo in un periodo di sei mesi, non ha altro significato che dare la facoltà di unificare in un solo mandato la restituzione dell'IGE per le esportazioni effettuate come massimo nell'arco di sei mesi anche se le domande sono più di una, alcune intendenze hanno interpretato tale norma come se in base alla stessa non fosse permesso di esaminare e definire domande riferite a più di sei mesi di esportazioni.

Cosicché, mentre prima di questa errata interpretazione, presa in esame una ditta venivano liquidati tutti gli arretrati, ora vengono pagati i rimborsi di un solo semestre (magari di uno del 1969) cosicché al danno si aggiunge la beffa: senza considerare l'enorme lavoro burocratico che comporta dividere le pratiche non solo per ditte, ma di ogni ditta per ciascun semestre, tanto che è prevedibile, allo stato degli organici delle intendenze in questo settore, che quest'anno gli uffici non riescano a raggiungere nemmeno il 50 per cento dei rimborsi effettuati nel 1971.

Gli interroganti fanno presente che gli inconvenienti della errata interpretazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1280 sono di tale gravità, specie nell'attuale momento di crisi economica, che l'intervento del ministro riveste carattere di assoluta urgenza. (4-00232)

RISPOSTA. — Il carattere agevolativo delle disposizioni recate dal provvedimento ricordato nella interrogazione non può considerarsi limitato ai soli raggruppamenti di operazioni per il tempo previsto dagli articoli 1 e 3 del decreto presidenziale n. 1280, ma è viceversa da intendersi esteso alla possibilità di liquidazioni contemporanee alla medesima ditta, anche se relative a più semestri.

È noto che all'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto succitato è contenuta l'innovazione in base alla quale è consentito all'esportatore di comprendere in una sola domanda di restituzione IGE esportazioni effettuate in uno o più mesi solari, con la sola limitazione di comprendervi le esportazioni effettuate in un periodo di tempo non superiore a sei mesi.

Analoga è la facoltà che spetta all'intendenza di finanza ai sensi del successivo articolo 3, che rende possibile il raggruppamento

di più domande di restituzione prodotte dallo stesso operatore, purché relative ad un tempo non superiore al semestre.

È dunque chiaro, nel provvedimento, l'intento di rendere più agevole la liquidazione della restituzione dell'IGE all'esportazione, ed inoltre il proposito di snellire le vigenti procedure, attuando ad un tempo il coordinamento di quelle norme regolamentari che avevano dato luogo a difficoltà di carattere interpretativo.

Con questo spirito, non è configurabile nel provvedimento l'ipotesi di un impedimento normativo che non consenta alle intendenze di finanza di poter liquidare alla medesima ditta, contemporaneamente ma con distinti mandati, anche più semestri di esportazioni.

Ciò beninteso, sul piano interpretativo delle disposizioni in rassegna, dovendosi in pratica tener conto, nell'ordine di priorità delle liquidazioni, anche della data di presentazione delle domande di restituzione da parte di altre ditte esportatrici.

Il Ministro: VALSECCHI.

AIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in relazione ai recenti aumenti delle tariffe telefoniche ed alla conseguente ristrutturazione delle stesse con inizio dal 1° ottobre 1972, se la SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico) abbia provveduto, o provveda in tempo utile, a portare a conoscenza degli utenti le modifiche previste, con l'indicazione della nuova regolamentazione stabilita per le diverse zone e località.

Ciò, affinché l'utente possa rendersi esattamente conto degli oneri da sopportare e degli eventuali benefici conseguibili con un uso razionale del mezzo telefonico. (4-01564)

RISPOSTA. — La SIP non ha mancato di informare, con la necessaria tempestività, gli utenti sui punti essenziali dei provvedimenti di ristrutturazione delle tariffe telefoniche, andati in vigore con il 1° ottobre 1972.

La predetta società concessionaria ha avuto cura, infatti, di diramare a mezzo della stampa, compresa quella periodica e di provincia, appositi comunicati per illustrare la portata dei provvedimenti, con particolare riguardo ai vantaggi derivanti dall'estensione dell'orario in cui si può fruire della riduzione del 50 per cento per le comunicazioni svolte in teleselezione.

Inoltre, informazioni più capillari sono state diffuse dai telegiornali e dai giornali radio sia nazionali sia regionali il giorno 1° ottobre 1972 ed è stata predisposta dalla medesima concessionaria una comunicazione individuale a tutti gli abbonati sotto forma di volantino, che sarà distribuito con la bolletta telefonica di prossima emissione e con il quale verranno ulteriormente illustrati i punti essenziali della citata ristrutturazione tariffaria.

Si soggiunge, infine, che gli uffici centrali e periferici della SIP sono a disposizione del pubblico per fornire ogni chiarimento, che può essere ottenuto anche telefonicamente, mediante la formazione dell'apposito numero 187.

Il Ministro: GIOIA.

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia a conoscenza delle enormi difficoltà che si incontrano nella provincia di Napoli per ottenere l'installazione del telefono, dopo aver regolarmente corrisposto quanto previsto nel relativo contratto e quali provvedimenti intenda adottare affinché tali adempimenti vengano effettuati con la dovuta sollecitudine.

(4-01161)

RISPOSTA. — Il ritardo nell'allacciamento di nuove utenze telefoniche è dovuto in massima parte alla inadeguatezza attuale delle apparecchiature di centrale insufficienti a soddisfare la richiesta sempre crescente.

Allo scopo, quindi, di eliminare i lamentati ritardi, si è previsto nella convenzione aggiuntiva, stipulata il 12 agosto 1972 tra questo Ministero e la concessionaria telefonica, di fare obbligo alla stessa concessionaria di eliminare, nell'arco massimo di un triennio, le domande di utenza rimaste inevase, nonché di provvedere contestualmente al ripristino delle scorte di numeri di centrale per far sì che non si vengano in futuro a costituire ulteriori giacenze.

In particolare per quanto riguarda il caso ipotizzato nell'interrogazione si osserva che, dopo il pagamento delle spese di impianto, può trascorrere un periodo di tempo di circa 20 giorni per l'allacciamento.

Qualora si verificassero ritardi superiori ai tempi previsti ciò costituisce pur sempre una eccezione, dovuta a motivi diversi, quasi sempre particolari e contingenti, come quelli registrati nel recente passato.

Il Ministro: GIOIA.

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, e nel caso quali somme, dei 200 miliardi di lire stanziati con la legge n. 1133 del 1971 per la costruzione di nuovi stabilimenti carcerari, siano state destinate alle province di Napoli e Caserta.

(4-01539)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 30 marzo 1972, emanato di concerto con il Ministero dei lavori pubblici a norma dell'articolo 4 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, è stato approvato il programma delle opere di edilizia penitenziaria da eseguire in applicazione della citata legge n. 1133 con la quale (articolo 1) veniva autorizzato uno stanziamento di lire 100 miliardi per la costruzione, il completamento, l'adattamento e la permuta di edifici destinati agli istituti di prevenzione e di pena.

Nel predetto decreto è previsto, tra l'altro, per la provincia di Napoli, la costruzione in Napoli di un istituto di custodia preventiva per minorenni (lire 2 miliardi) e, per la provincia di Caserta, l'ampliamento e la ristrutturazione del manicomio giudiziario di Aversa (lire 1.270.000.000) e il completamento della casa penale di Carinola (lire 400 milioni).

Il Ministro: GONELLA.

ALOI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle precarie condizioni in cui versano i presidi specialistici della provincia di Reggio Calabria gestiti dall'INAM, con particolare riferimento al limitato numero di specialità che in essi si praticano; tant'è che in tutta la provincia di Reggio Calabria esiste un solo ambulatorio di medicina interna, pochi cardiologi, nessun pneumologo, malgrado vi siano *in loco* medici specialisti a disposizione dell'INAM.

Tali precarie condizioni, in aggiunta a fattori di elevata mortalità, per lo scadente tenore di vita della popolazione, generano diffuso e grave malcontento fra i lavoratori della provincia di Reggio Calabria.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se i ministri ritengano opportuno ed urgente intervenire presso la sede provinciale dell'INAM di Reggio Calabria al fine di sollecitare le preposte autorità locali all'applicazione della circolare del 10 maggio 1971, n. 81/0 PMS della direzione centrale, la quale testualmente recita: « Tutti i servizi specialistici possono

essere istituiti presso tutti i poliambulatori, indipendentemente dal tipo di presidio al quale sono annessi ».

L'interrogante chiede, infine, che venga disposta l'attuazione, da parte della stessa sede provinciale dell'INAM di Reggio Calabria, della circolare del 1° novembre 1970, numero 144/RGS titolo sesto, articolo 42, avente all'oggetto la formazione delle commissioni sezionali; tra l'altro, tale circolare prevede la programmazione dei piani per una adeguata assistenza medica attraverso la sistematica collaborazione tra INAM, i lavoratori ed i medici.

(4-00687)

RISPOSTA. — La situazione dei presidi specialistici della provincia di Reggio Calabria gestiti dall'INAM, trova rispondenza in una realtà oggettiva di quella provincia, che esula dalla volontà dell'istituto stesso.

Le disfunzioni riscontrate presso le strutture sanitarie predette si riferiscono generalmente a difficoltà di reperimento nella zona di ambienti idonei.

La maggior parte dei poliambulatori della provincia, infatti, versa in condizioni ambientali insufficienti, per cui non è possibile materialmente procedere all'istituzione in gestione diretta di « tutti i servizi specialistici presso tutti i poliambulatori » — previsti dalla circolare del 10 maggio 1971, n. 81 — se non dopo aver risolto in maniera adeguata tutte le difficoltà connesse ai problemi locativi.

Per altro, le prestazioni di più frequente ricorso vengono ugualmente erogate in regimi di convenzionamento esterno, mediante opportuni accordi con ospedali, case di cura o specialisti privati.

L'INAM, sostenendo oneri non indifferenti, pone continuamente cura particolare per il miglioramento della funzionalità e della ricettività dei presidi gestiti dalla sede provinciale di Reggio Calabria sia dal punto di vista « locali » sia per quanto concerne le attrezzature.

Attualmente, infatti, per un numero complessivo di assistibili di 336.241 unità, sono regolarmente funzionanti 8 sezioni territoriali e 5 unità distaccate con relativi 13 poliambulatori.

Inoltre, sono previsti, a breve scadenza, l'istituzione di un nuovo presidio (unità distaccata con annesso poliambulatorio) a Villa San Giovanni, nonché il trasferimento in nuovi locali, con ampliamento dei servizi dei poliambulatori di Taurianova e di Siderno.

Circa il presunto limitato numero di specialità si ritiene utile evidenziare che, pur nei

limiti delle difficoltà ambientali suesposte, nei presidi gestiti dall'INAM sono presenti numerose branche specialistiche. Infatti, dal 1971 ad oggi sono stati istituiti complessivamente 21 nuovi gabinetti specialistici, mentre la cardiologia risulta presente in tutti i presidi ad eccezione del poliambulatorio di Gioia Tauro dove, tuttavia, è di prossima istituzione.

Per quanto concerne, infine, il richiamo alle commissioni sezionali, si precisa che il problema connesso alla loro istituzione è tuttora all'esame del comitato provinciale e del locale ordine dei medici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

ANDERLINI E BARTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dal fatto che nella città di Terni si sono verificati ripetuti atti di provocazione da parte di squadracce neo-fasciste, ben identificate nei loro esponenti, e in particolare se sia a conoscenza del fatto che una delegazione che si recava in questura il 15 settembre 1972 per protestare contro il ripetersi di tali atti, è stata oggetto di un chiaro tentativo di aggressione a 200 metri dalla sede della questura medesima.

Di detta delegazione faceva parte un parlamentare oltre ad esponenti della federazione del PCI di Terni.

E per sapere se ritenga di dover intervenire affinché l'azione delle forze dell'ordine sia adeguata alle esigenze della situazione e affinché siano rimossi gli ostacoli che finora, pur essendo stati individuati responsabili e mandanti, hanno impedito l'azione necessaria a porre fine alle provocazioni e dare serenità ad una città in cui la prossima riapertura delle scuole, la situazione sindacale per il rinnovo di importanti contratti di lavoro e alcune grosse vertenze aperte sul tema dell'occupazione, esigono la massima chiarezza del quadro democratico, alto senso di responsabilità da parte di tutte le forze democratiche e una non equivoca presenza, in senso antifascista, delle forze dell'ordine. (4-01489)

RISPOSTA. — A Terni, il 15 settembre, alle ore 19 circa, in corso Tacito, mentre alcuni giovani distribuivano un ciclostilato dal titolo « nuovo appello allo squadristo » redatto dalla federazione giovanile comunista, due giovani, identificati per Patrizio De Angelis e Maurizio Cipollone, entrambi studenti, venivano a vie di fatto. Elementi dell'ufficio

politico della questura in servizio di vigilanza sul posto, intervenivano subito e li dividevano.

I predetti giovani, che avevano riportato lesioni guaribili in giorni 6, venivano accompagnati in questura, interrogati e, successivamente rilasciati.

Su tale episodio si è riferito alla procura della Repubblica.

Alle ore 17,30 circa, sempre in corso Tacito, si recò anche la « volante » poiché a pochi metri dal luogo dell'accaduto vi erano giovani che gridavano invettive contro un gruppo di persone dirette in questura per lamentare l'accaduto di poco prima; fra esse vi era l'onorevole Bartolini.

Non risulta per altro che tale parlamentare o altri del suo partito siano stati aggrediti o che vi siano stati tentativi in proposito.

L'episodio in questione si inquadra, tuttavia, nello stato di tensione tra il partito comunista ed il movimento sociale italiano che aveva già dato luogo a Terni a screzi di lieve entità tra esponenti comunisti e missini.

Per tali motivi i servizi di vigilanza, svolti per tutto l'arco delle 24 ore, erano stati rafforzati dalla questura sin da quando si era verificato il lancio di un « fumogeno » avvenuto il 15 luglio da parte di ignoti davanti al portone della sede provinciale del PCI.

In quell'occasione si era parlato di « ordigno esplosivo » e di « attentato alla sede del PCI » mentre in realtà i tecnici artificieri accertarono trattarsi di « artificio fumogeno in commercio assolutamente innocuo ».

L'onorevole Bartolini, il 18 settembre, ha presentato alla cancelleria della pretura di Terni una querela contro giovani del MSI per aver aggredito i giovani comunisti che distribuivano i ciclostilati e per avere ferito uno di essi.

È da precisare, infine, che a Terni i servizi predisposti da tempo in corso Tacito e presso le sedi dei partiti e organizzazioni sindacali, hanno dato modo di sventare, fin dal nascere, atti di violenza che, come quelli citati, non hanno avuto alcun seguito per il sollecito intervento delle forze di polizia presenti nei luoghi più esposti.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale, che possano riferirsi agli episodi di cui si è fatta eco l'interrogante, nonché agli indirizzi della politica di Governo in relazione agli stessi ed alle misure adeguate da adottare, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese il 28 settembre 1972 alla Commissione affari interni della Camera dei

deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi in quella sede circa la situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere quali misure siano state adottate dai ministeri competenti, a favore dei familiari delle vittime e delle persone che sono state gravemente ferite per il disastro verificatosi il giorno 11 settembre 1972 al passaggio a livello di Portogruaro (Venezia) nel quale fu coinvolta una corriera carica di viaggiatori.

Per sapere come si è fatto fronte agli impegni a suo tempo assunti e resi pubblici.

(4-01675)

RISPOSTA. — Il giorno 11 settembre 1972 il treno 185 investiva, al passaggio a livello sito al chilometro 57+836 della linea Mestre-Trieste, l'autocorriera targata *MI L 26413* della società autostradale di Milano.

A seguito dell'incidente decedevano sei persone ed altre 15 rimanevano ferite, mentre l'automezzo subiva gravissimi danni.

Nell'immediatezza dell'evento l'azienda ha provveduto a proprie spese alle onoranze funebri ed al trasporto delle salme alle località di origine, curando il ricovero presso l'ospedale civile di Portogruaro dei feriti, sei dei quali risultano già dimessi.

L'automezzo investito è stato trasportato, pure a spese dell'azienda, a Portogruaro dove trovatisi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Non appena l'inchiesta amministrativa relativa all'occorso sarà ultimata, si avrà cura - d'intesa con l'avvocatura dello Stato competente già interessata alla questione - di procedere con ogni sollecitudine alla definizione delle vertenze di risarcimento danni con tutte le parti lese.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga che sia stato dannoso e disagiabile per la salute dei viaggiatori e disdicevole per il buon nome e il prestigio dell'azienda ferroviaria, l'aver predisposto per oltre mille persone partecipanti al festival nazionale de *l'Unità* nella notte tra il 30 settembre e il 1° ottobre, un treno speciale con percorrenza

Venezia-Roma, in cui il numero dei posti non corrispondeva esattamente al numero di biglietti effettivamente pagati e composto con vetture vecchissime tutte in legno e assolutamente inadatte per viaggi di persone, particolarmente per un viaggio speciale con andata e ritorno compiuto in 48 ore.

Poiché non è possibile neppure addurre i motivi di concomitanti esorbitanti richieste di treni turistici o di corse speciali per turisti, data la stagione già autunnale, si chiede se siano state tutte ed esclusivamente ragioni tecniche dettate da esigenze ferroviarie e far ricadere la scelta sulla predisposizione di materiale così vetusto e sgangherato. (4-01676)

RISPOSTA. — Per il treno speciale Venezia-Roma del 30 settembre-1° ottobre 1972 fu disposto l'impiego di carrozze con sedili imbottiti, conformemente a quanto normalmente viene fatto per gli altri treni straordinari, specie se a lungo percorso.

Purtroppo nel caso specifico non fu possibile impiegare tutte le carrozze con sedili imbottiti, data la momentanea scarsità di materiale da viaggiatori determinata:

1) dalle necessità conseguenti al cambiamento dall'orario estivo a quello invernale;

2) dalla concomitante effettuazione di otto treni straordinari per pellegrinaggi a Lourdes per i quali era stata inoltrata richiesta con diversi mesi di anticipo;

3) dall'intenso traffico di fine mese per gli ultimi esodi di turisti;

4) dalla quantità delle carrozze fuori servizio per riparazione che, sul periodo autunnale, aumenta considerevolmente dovendosi provvedere alla revisione del maggior numero di veicoli, dopo il maggior traffico estivo, per affrontare con sufficiente tranquillità le esigenze del periodo natalizio e di fine anno.

Pertanto il treno in questione dovette essere composto con 9 carrozze con sedili imbottiti e 4 con sedili di legno, offrendo complessivamente 980 posti (contro i 981 occorrenti).

È da tener presente, però, che, per lo scopo, furono scelte carrozze di costruzione postbellica, quindi di moderna concezione, in ottime condizioni di manutenzione, con sportelli centrali, poggiatesta imbottiti e ampi sedili, del tipo di quelle che nei periodi di punta del traffico vengono talvolta utilizzate anche per i treni diretti ordinari.

Il Ministro: BOZZI.

CARRI, VENTUROLI E BUZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in numerose aziende metalmeccaniche italiane, in spregio al diritto riconosciuto per legge dalla più recente legislazione, vengono detratte dalle giornate di ferie dei lavoratori un numero di ore o di giornate percentualmente corrispondenti a quelle di sciopero effettuate dai dipendenti nel corso dell'anno.

Tali atti assumono chiaramente un carattere punitivo nei confronti dei lavoratori privati di una parte delle loro giornate di riposo e tendono ad inasprire i rapporti, già particolarmente tesi, tra lavoratori e datori di lavoro alla vigilia del rinnovo del contratto.

Queste decisioni sono tanto più gravi se si pensa che fanno seguito alla applicazione di tale assurdo criterio nella corresponsione della tredicesima mensilità da cui sono state detratte, lo scorso anno, sempre in percentuale, le somme corrispondenti alle ore di sciopero effettuate, nonostante che, a conclusione degli accordi sindacali del 1969, l'allora ministro del lavoro Donat-Cattin avesse disposto che non si dovesse verificare.

Considerata la gravità di quanto sopra esposto gli interroganti chiedono quindi quali provvedimenti immediati il ministro del lavoro intenda adottare per impedire questo abuso e garantire per tutti i lavoratori il pieno diritto alle ferie gran parte delle quali saranno effettuate nel prossimo mese di agosto.

(4-00983)

RISPOSTA. — Le ore o giornate di sciopero non possono detrarsi dal periodo di ferie le quali, infatti, si configurano, per l'articolo 36 della Costituzione, come un diritto indisponibile e la cui durata è determinata, per contratto collettivo, dall'anzianità di servizio. In dottrina e per costante giurisprudenza, lo sciopero sospende soltanto momentaneamente il rapporto di lavoro e non comporta riduzioni dell'anzianità stessa.

Per quanto concerne, invece, l'altra questione sollevata, numerose sentenze hanno ribadito la legittimità delle trattenute sulla 13ª mensilità delle giornate di lavoro non prestate per sciopero, in base alla considerazione che il particolare trattamento economico subisce le vicende della normale retribuzione, della quale esso costituisce parte integrante, mentre la dottrina risulta divisa in materia.

In ogni caso, questo Ministero o i suoi propri organi periferici non possono adottare alcun provvedimento per rimuovere le situazioni segnalate, il cui apprezzamento rientra

nella esclusiva competenza del giudice ordinario.

Tuttavia, qualora l'interrogante sia in grado di segnalare le singole aziende dove si verificano i casi prospettati, questo Ministero non mancherebbe di interessare gli ispettorati del lavoro per i possibili interventi.

Il Ministro: COPPO.

CASTIGLIONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione di inefficienza che si è determinata presso le sedi provinciali di Udine dell'INPS e dell'INAM, per la mancata surrogazione del forte contingente di impiegati che ha cessato il servizio in dipendenza dell'applicazione della legge n. 336.

Tutte le normali pratiche pensionistiche ed assistenziali subiscono gravi ritardi, mentre per tutta una serie di provvedimenti e liquidazioni vi è addirittura il blocco totale.

Vigorese proteste sono già state avanzate dalle organizzazioni sindacali, ed anche il consiglio provinciale dell'INAM ha segnalato l'impossibilità di corrispondere ai compiti dell'istituto.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il ministro intenda assumere per provocare una rapida normalizzazione della situazione sopra lamentata. (4-01309)

RISPOSTA. — Le carenze funzionali rilevate dall'interrogante presso le sedi INPS ed INAM di Udine riflettono, purtroppo, una situazione che è comune a diverse sedi periferiche dei due istituti.

La continua crescita dei compiti istituzionali, in conseguenza della rapida evoluzione della normativa in materia di assistenza e previdenza sociale, e l'anticipato pensionamento richiesto da molti dipendenti in base alla legge n. 336 del 1970, sono tra le cause principali della grave situazione esistente.

Più particolarmente, le sedi predette presentano, tuttora, la seguente situazione:

INPS. — Il personale che era diminuito dalle 203 unità del luglio 1970 alle 169 unità dell'aprile 1971, è stato gradualmente accresciuto fino a raggiungere nel luglio 1972 la consistenza di 181 unità.

Pur in una situazione di pesantezza, aggravata, per quanto concerne la definizione delle domande di pensione di invalidità, dalle recenti agitazioni sindacali del personale sanitario, è, tuttavia, significativo che la sede

in questione, ha provveduto a definire nei primi sette mesi dell'anno in corso ben 10.927 pratiche di pensione, 4.437 pratiche di ricostituzione e supplementi, 19.202 pratiche di assegni familiari (tra autorizzazioni e liquidazioni dirette), 7.357 pratiche di disoccupazione.

Le ulteriori esigenze di potenziamento della stessa sede saranno tenute presenti dall'INPS, compatibilmente con le concorrenti esigenze delle altre sedi provinciali, in occasione della immissione in servizio, in posizione di fuori ruolo, delle 3.500 unità (tra impiegati, dattilografe ed ausiliari) che l'istituto si accinge ad assumere in base alla deliberazione consiliare del 23 giugno 1972, n. 101, approvata recentemente da questo Ministero, di concerto con il Ministero del tesoro.

INAM. — L'organico amministrativo risulta carente di 23 unità, su un totale di 141 elementi; a parziale copertura di tali carenze sarà provveduto con l'assegnazione di quattro fattorini e di un numero non ancora definibile di vincitori del concorso pubblico a posti di consigliere, di prossima definizione, il cui bando prevede il conferimento di 39 posti presso le sedi del Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto concerne il personale sanitario, la carenza esiste solo nel ruolo dei medici funzionari (9 vacanze su un organico di 25 unità) e nel ruolo dei tecnici di radiologia, ove mancano due unità su 7 previste; mentre risultano al completo le dotazioni organiche dei farmacisti e degli infermieri.

Va rilevato, per altro, che la carenza del personale medico riflette la situazione esistente in campo nazionale per la difficoltà dell'istituto nel reperimento di sanitari disposti ad essere utilizzati a rapporto d'impiego. Infatti, al concorso pubblico, di recente espletato, su 150 posti previsti nel bando, l'istituto ha potuto procedere alla nomina di soli 17 vincitori, gran parte dei quali, tra l'altro, già propri dipendenti non di ruolo.

La situazione degli organici, che si è aggravata a seguito dell'anticipato pensionamento dei dipendenti ex combattenti ed assimilati che ha reso vacanti circa 2 mila posti, è all'attenzione dell'istituto per una sua possibile soluzione.

Il Ministro: COPPO.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.
— *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del*

centro-nord. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione idrica della popolazione del comune e delle frazioni di Ardore - San Nicola, Bambile, Ardore Superiore, Schiavo e Salvatore - (Reggio Calabria).

Tale situazione ha già determinato un forte malcontento e forti proteste. La carenza di acqua per gli usi civici potrebbe essere facilmente eliminata in virtù dell'esistenza di adeguate risorse idriche attualmente non utilizzate adeguatamente con il vecchio acquedotto, per cui c'è già un progetto finanziato e sembra appaltato, ma che non verrebbe attuato rendendosi necessaria una variante.

Si chiede di conoscere lo stato delle cose ed i provvedimenti urgenti che si intendono adottare per soddisfare le legittime attese dei cittadini e per evitare che gli stessi siano costretti a ulteriori proteste. (4-00777)

RISPOSTA. — Il problema dell'approvvigionamento idrico di Ardore è in via di soluzione in quanto il comune potrà ricevere una maggiore portata idrica dell'Acquedotto del Novito non appena ultimate le opere previste dal relativo progetto, che permetteranno una integrazione dell'acquedotto suddetto con l'utilizzazione della falda subalvea del fiume Torbido.

Si comunica inoltre che l'approvvigionamento idrico delle contrade del comune di Ardore potrà essere risolto con la realizzazione delle opere previste nel progetto dell'acquedotto del Careri, già esaminato dalla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e che sarà inviato quanto prima all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: VINCELLI.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.
— *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) delle ripetute, legittime proteste delle popolazioni della zona jonica in provincia di Reggio Calabria per lo stato carente delle ferrovie dello Stato lungo la tratta Reggio-Metaponto, dove sono in servizio, tra l'altro, mezzi di trasporto ferroviario antiquati, insufficienti e scarsamente funzionali, com'è stato denunciato sovente anche dalla stampa locale e dalle amministrazioni comunali;

2) della bassissima velocità dei treni, siano essi denominati diretti o rapidi (mediamente 40 chilometri orari);

3) delle difficoltà che incontrano migliaia di cittadini che da questa zona devono recarsi a Reggio o Catanzaro, città sedi di uffici provinciali e regionali e, specialmente, delle difficoltà che incontrano centinaia di insegnanti, che devono servirsi della ferrovia per raggiungere dalle loro residenze i centri di insegnamento come per migliaia di studenti pendolari che devono portarsi quotidianamente nelle cittadine joniche, sedi di importanti istituti scolastici (Locri, Siderno, Bovalino...);

4) delle conseguenze negative sul piano economico e sociale che tale stato di cose provoca in una zona importante e popolata e potenzialmente in sviluppo sul piano turistico industriale ed agricolo.

Per conoscere i provvedimenti che si intendano adottare a breve e medio termine per porre fine allo stato di cose denunciato.

In maniera particolare si chiede di sapere:

1) i provvedimenti urgenti in materia di orari, di nuove corse e di sostituzione dei mezzi di locomozione per elevare la velocità, rendere più rapidi i collegamenti e garantire condizioni migliori del trasporto di uomini e merci;

2) se, in accoglimento anche di richieste in tal senso avanzate unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei ferrovieri della Calabria, s'intenda procedere, con assoluta priorità, all'elettrificazione della tratta jonica, al raddoppio della Reggio-Metaponto ed in tale contesto alla realizzazione immediata del raddoppio Melito Porto Salvo-Reggio-Villa San Giovanni, nel quadro del programma di interventi per l'ammmodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato, per il quale programma è previsto, nella proposta del Governo, il finanziamento di 400 miliardi di lire;

3) i tempi di realizzazione degli interventi nelle ferrovie della jonica. (4-01643)

RISPOSTA. — I treni viaggiatori in circolazione sulla linea jonica sono composti con carrozze trainate da locomotive *diesel* o con automotrici aventi caratteristiche eguali a quelle dei mezzi dello stesso tipo utilizzati in altre linee della rete per comunicazioni analoghe. Detto materiale, inoltre, trovasi in buono stato di manutenzione.

Con l'attivazione dell'orario 1° ottobre 1972 si è provveduto a migliorare, per quanto consentito dall'attuale situazione del materiale disponibile, il conforto su una delle due coppie di rapidi che collegano Bari a Reggio Calabria, mediante l'impiego di automotrici uti-

lizzate fino allo scorso orario per l'effettuazione di treni *Trans Europ-Express*.

La velocità commerciale dei rapidi, sul percorso Metaponto-Reggio Calabria, raggiunge livelli anche superiori agli 80 chilometri orari ed è da considerarsi adeguata alle funzioni svolte dai treni di tale categoria. Gli altri treni sono condizionati dalle numerose fermate intermedie, necessarie per assicurare agli altri centri i collegamenti con le principali località della linea jonica e quindi le loro velocità commerciali risultano più basse: per i treni locali, effettuati con automotrici, del tratto Catanzaro L. Reggio, esse raggiungono comunque medie di circa 50 chilometri orari.

Circa la funzionalità dei treni pendolari si mette in rilievo che dal 1° ottobre 1972, su tale linea essi sono stati incrementati mediante l'istituzione di ben cinque nuovi treni, e precisamente l'AT301 e l'AT211 rispettivamente, da Monasterace Stilo e da Roccella Jonica per Reggio Calabria, l'AT300 da Reggio Calabria e Roccella Jonica, l'AT157 da Catanzaro a Locri, e l'AT168 da Locri a Catanzaro; questi ultimi due, di recente, prolungati fino a Bianco.

Si è venuti in tal modo incontro alle esigenze segnalate dagli interroganti.

Per quanto concerne il servizio merci in genere sulla linea in questione occorre tener conto che esso risente delle conseguenze negative dell'attuale carenza di mezzi di trazione. Pertanto un miglioramento del servizio stesso resta subordinato ad una maggiore disponibilità di locomotive *diesel*.

Non sono previsti, nei prossimi programmi di potenziamento ed ammodernamento dell'azienda particolari interventi interessanti gli impianti della linea Metaponto-Reggio Calabria che, per altro, offrono ancora sufficienti margini di potenzialità, tali da consentire di far fronte adeguatamente agli sviluppi futuri del traffico.

Il programma d'impiego del finanziamento di 400 miliardi approvato dal CIPE, prevede per la linea in questione, soltanto il passaggio in cavo della linea telegrafonica e il raddoppio del tratto Villa San Giovanni Reggio Calabria, che completerà il doppio binario sull'intera linea tirrenica.

Il Ministro: BOZZI.

COLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione dell'occupazione, creatasi a Vimodrone (Milano) in

conseguenza del perdurare della crisi di piccole e medie aziende. In particolare, l'industria tessile risulta oggi maggiormente colpita.

Recentemente, la giunta municipale di Vimodrone ha dedicato una seduta straordinaria che si è conclusa con un ordine del giorno, che esprime voti perché il Ministero del lavoro sollecitamente intervenga a favore dell'industria UNI.MA.C. società per azioni, consentendo alla maggioranza dei salariati, messi in cassa di integrazione, di ottenere quel minimo indispensabile per il proprio sostentamento.

La stessa azienda, in data 18 aprile 1972, ha inoltrato regolare istanza, secondo le norme previste dalla legge 5 novembre 1968, numero 1115.

Pertanto, l'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare per assicurare alle maestranze la possibilità di continuare la propria attività lavorativa, ed una retribuzione, mediante l'intervento urgente e specifico della cassa integrazione. (4-00266)

RISPOSTA. — È stato di recente perfezionato il provvedimento interministeriale per la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale agli operai dipendenti della UNI.MA.C. di Vimodrone, per la durata di tre mesi.

È in corso l'istruttoria per la proroga a 6 mesi del trattamento stesso.

Il Ministro: COPPO.

COVELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se in accoglimento del voto espresso dal consiglio comunale di San Bartolomeo in Galdo (Benevento) con la deliberazione adottata nella seduta del 24 giugno 1972, intendano intervenire con ogni possibile urgenza per indurre la Cassa per il mezzogiorno a disporre il finanziamento del progetto di costruzione della strada di penetrazione del Fortore con i fondi previsti dall'articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, per il quinquennio 1971-1975, nonché del collegamento statale n. 369 (zona Marano) alla costruenda strada per Foggia, ed infine dei lavori di sistemazione del tratto stradale San Marco dei Cavoti-San Bartolomeo in Galdo-bivio strada statale 17 per Volturara Irpina, da parte dell'ANAS.

Dette opere, di cui la giunta regionale della Campania fin dal 9 febbraio 1972 ebbe a sol-

lecitare alla Cassa per il mezzogiorno la loro inclusione nei programmi di intervento, sono di primaria importanza ai fini della ripresa economica di quelle zone interne, per evitarne l'isolamento, dato che lo stato indescrivibile di dissesto in cui si trovano da tempo le strade che collegano quel comune al capoluogo della provincia. (4-00973)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 16, terzo comma, della legge 6 ottobre 1972, n. 853, è attualmente in corso, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, il completamento dei programmi, nel cui ambito non rientra la realizzazione della strada di penetrazione del Fortore giacché la stessa non era inclusa nei precedenti programmi.

Ciò premesso, si è dell'avviso che le richieste dell'interrogante siano da inquadrare nella disciplina dei progetti speciali. A tale proposito si comunica che il CIPE nella seduta del 4 agosto 1972, ha approvato, fra gli altri, il progetto speciale del sistema viario a carattere interregionale per la integrazione e lo sviluppo della Campania interna, proposto dalla Regione, comprendente, fra le linee fondamentali sulle quali si articola il menzionato progetto, la connessione verso Foggia, attraverso la strada statale n. 212 della Val Fortore, della struttura viaria principale Caianello-Contursi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: VINCELLI.

DAL SASSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se il ministro sia a conoscenza del fatto che da numerose settimane uno sciopero dei portalettere in corso a Venezia impedisce la consegna della corrispondenza a tal punto che decine di tonnellate di corrispondenza sono inevase ed addirittura circa 8 mila raccomandate sono tuttora inevase e non sono state consegnate, con conseguenti danni agli interessi morali, economici e giuridici della cittadinanza veneziana;

2) quali, a giudizio del ministro, siano le cause di tale rilevante disservizio e se siano state accertate responsabilità precise. Tale ricerca, infatti, sembra necessaria ad evitare che questi fatti incresciosi possano continuare o ripetersi;

3) quale provvedimento intenda prendere il Governo per far cessare questo fenomeno dannoso soddisfacendo, se del caso, in quanto legittime, le richieste dei lavoratori.

(4-01700)

RISPOSTA. — Ai primi di settembre 1972 si è verificato, presso l'ufficio di Venezia-ferrovia, un arretrato nello smaltimento quotidiano del lavoro, dovuto alla concomitante circostanza di un transitorio eccezionale incremento di traffico e di un insolito aumento di assenze di personale, per motivi di salute.

Superate le difficoltà connesse alla pronta attivazione di turni di lavoro straordinario, a tale particolare situazione è stato posto rimedio con l'accreditamento dei fondi necessari, con la conseguenza, per altro, di riversare gli effetti del superlavoro attuato nel predetto ufficio di transito di Venezia-ferrovia sugli uffici di Venezia CP e di Mestre, ai quali sono affluiti massicci quantitativi di corrispondenza arretrata da recapitare a domicilio, ovviamente non esitabili giornalmente.

Si sono, pertanto, verificate anche presso i citati uffici di recapito delle insolite giacenze, che hanno dato luogo ad una vertenza sindacale, impostata sulla richiesta di una remunerazione straordinaria a parte per lo smaltimento dell'arretrato.

Dopo laboriose trattative con le organizzazioni sindacali del settore, la vertenza è stata composta e la situazione può ora considerarsi normalizzata.

Il Ministro: GIOIA.

D'AURIA E SANDOMENICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dover accertare se risponde al vero il fatto che l'Alfa-sud di Pomigliano d'Arco (Napoli), ha proceduto, ancora una volta, ad assunzioni nei mesi di marzo, aprile e maggio 1972 senza osservare le norme di leggi che regolano l'avviamento al lavoro, attraverso il non mai abbastanza deprecabile sistema delle « raccomandazioni » di vari « personaggi » e, in caso affermativo, quali provvedimenti s'intendano adottare nei confronti dei dirigenti dell'azienda e di quanti contribuiscono a tenere in piedi ed a vivificare, con la loro influenza, il sistema clientelare e discriminatorio adottato per le assunzioni.

Per sapere, inoltre, se ritenga di dover accertare se risponda al vero il fatto che i dirigenti dell'azienda chiamano, finanche con telegrammi, coloro che hanno avanzato domanda di assunzione dicendo loro che vorrebbero assumerli, ma non possono, perché a ciò si oppongono i sindacati, i quali pretendono di mandare a lavorare, attraverso le commissioni comunali di collocamento, coloro che non sono capaci, che non sono adatti alle la-

vorazioni da fare nell'azienda, ecc., con il chiaro intento di discreditare le organizzazioni dei lavoratori, le commissioni comunali di collocamento e per riuscire, evidentemente, a riprendere, con più lena, ed alla luce del sole, il sistema clientelare di assunzioni in dispregio delle leggi dello Stato, come già avvenuto per le prime 6 mila assunzioni. (4-00855)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli — che già altre volte aveva svolto accertamenti presso lo stabilimento di Pomigliano d'Arco dell'Alfa-sud e adottato in relazione all'accertata violazione delle leggi 20 maggio 1970, n. 300, e 10 gennaio 1935, n. 112, che disciplinano, rispettivamente, le assunzioni al lavoro e la tenuta del libretto di lavoro, i relativi provvedimenti contravvenzionali — ha effettuato, in data 2 agosto 1972 una ulteriore visita di controllo dalla quale è emerso che la società aveva assunto 22 lavoratori senza la prescritta autorizzazione dell'ufficio di collocamento competente.

Al riguardo l'azienda documentava di avere avanzato ricorso contro la mancata ratifica, da parte della sezione dell'ufficio del lavoro di Pomigliano d'Arco, dell'assunzione diretta effettuata ai sensi dell'articolo 19 della legge 29 aprile 1949, n. 264, alla commissione provinciale per il collocamento, che, in data 11 settembre 1972, lo ha accolto.

Per quanto concerne la convocazione a mezzo telegramma dei lavoratori che avevano avanzato domanda di assunzione, risulta che l'invito dei dirigenti aziendali era inteso ad acquisire maggiori elementi circa lo stato di occupazione e di qualificazione dei lavoratori stessi in vista di una loro eventuale assunzione con passaggio diretto da un'azienda all'altra. Il successivo intervento dell'ufficio provinciale del lavoro di Napoli e di funzionari ministeriali è valso ad indurre la direzione aziendale a desistere da tale sistema di assunzione al lavoro.

Il Ministro: COPPO.

DEGAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per consentire lo smaltimento celere della posta recentemente accumulatasi presso gli uffici della stazione ferroviaria di Venezia e che, da notizie di stampa, assommerebbe alla data odierna a 600 mila lettere; chilogrammi 2.200 di cartoline e chilogrammi 13.200 di stampe.

A giustificazione di tale grave disservizio viene addotta la mancanza di disponibilità finanziarie presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Venezia per pagare il lavoro straordinario. (4-01470)

RISPOSTA. — Ai primi di settembre 1972, si è verificato, presso l'ufficio di Venezia-ferrovia, un arretrato nello smaltimento quotidiano del lavoro, dovuto alla concomitante circostanza di un transitorio, eccezionale incremento di traffico e di un insolito aumento di assenze di personale, per motivi di salute.

Superate le difficoltà connesse alla pronta attivazione di turni di lavoro straordinario, a tale particolare situazione è stato posto rimedio con l'accreditamento dei fondi necessari, con la conseguenza, per altro, di riversare gli effetti del superlavoro attuato nel predetto ufficio di transito di Venezia-ferrovia sugli uffici di Venezia CP e di Mestre, ai quali sono affluiti massicci quantitativi di corrispondenza arretrata da recapitare a domicilio, ovviamente non esitabili giornalmente.

Si sono, pertanto, verificate anche presso i citati uffici di recapito delle insolite giacenze, che hanno dato luogo ad una vertenza sindacale, impostata sulla richiesta di una remunerazione straordinaria a parte per lo smaltimento dell'arretrato.

Dopo laboriose trattative con le organizzazioni sindacali del settore, la vertenza è stata composta e la situazione può ora considerarsi normalizzata.

Il Ministro: GIOIA.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere i voti del comune di Cagnano Varano (Foggia) diretti ad ottenere la sospensione dei lavori relativi al tracciato della strada a scorrimento veloce Lesina-Rodi Garganico e, contemporaneamente, incaricare il progettista e direttore dei lavori a studiare le proposte di rettifica e varianti del tracciato medesimo allo scopo di evitare l'attraversamento della zona di espansione dell'abitato del comune precitato, già stabilita dal programma di fabbricazione approvato con decreto provveditoriale n. 5396/33 Urb. del 24 marzo 1971. (4-00750)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta di variante della strada del Gargano (secondo lotto),

si fa presente che a seguito di sopralluogo effettuato lungo la suddetta strada — cui ha partecipato un funzionario della Cassa per il mezzogiorno — è tuttora in corso di studio, da parte della direzione dei lavori, una variante tecnica che dovrà tuttavia essere sottoposta, successivamente, all'esame degli organi competenti.

Scopo della variante è quello di ridurre, per quanto possibile nel rispetto delle esigenze della strada a scorrimento, le interferenze tra quest'ultima e la zona di espansione stabilita dal programma di fabbricazione cui l'interrogante fa riferimento.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
VINCELLI.

DELFINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali non si provvede, da parte del suo Ministero, alla approvazione delle deliberazioni delle camere di commercio adottate sulle domande ad esse rivolte dai dipendenti collocati a riposo con liquidazione *una tantum*, a norma della legge 7 febbraio 1951, n. 72, prima del marzo 1970.

Le domande anzidette sono dirette ad ottenere la liquidazione dell'assegno vitalizio pensionistico disposto dalla legge 24 luglio 1971, n. 556, con la quale si provvede a riparare la grave ingiustizia che si era verificata a carico degli anzidetti dipendenti a seguito delle ben note vicende economiche le quali avevano completamente annullato il capitale liquidato, e posti i dipendenti in gravissime situazioni economiche.

La legge surricordata volle, oltre che riparare la ingiustizia anzidetta, dare pratica attuazione al principio di assicurare al personale, delle cui opere gli enti avevano per lunghi anni usufruito, i mezzi di vita per la loro vecchiaia.

Non si comprende perché tale fine umanitario venga ostacolato con evidente dispregio della legge, la cui chiarezza non si presta ad equivoci di sorta. (4-00252)

RISPOSTA. — Questa amministrazione sta provvedendo a dare attuazione a quanto ha disposto la legge 24 luglio 1971, n. 556, in materia di corresponsione dell'assegno vitalizio a favore dei dipendenti camerati collocati a riposo con una liquidazione *una tantum*.

Il Ministro: FERRI MAURO.

DI GIESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la sollecita emanazione del regolamento alla legge 13 maggio 1961, n. 469, sullo stato giuridico dei vigili del fuoco.

La predetta legge, infatti — modificando profondamente quanto stabilito dalla legge 27 dicembre 1941, n. 1570, e dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 699, che consideravano il corpo dei vigili del fuoco un organismo paramilitare — ha assimilato gli appartenenti al corpo agli impiegati civili dello Stato.

La mancata emanazione del regolamento alla legge del 1961, però, consente ad alcuni comandanti di considerare ancora in vigore il regolamento di disciplina di cui al regio decreto 16 marzo 1942, n. 701, anacronistico ed in stridente contrasto con la citata legge del 1961.

Tale situazione provoca gravi e spiacevoli inconvenienti, specie laddove, come a Bari, una non dimessa mentalità militare induce i comandanti del corpo a dare una interpretazione restrittiva a norme e regolamenti comunque superati.

L'interrogante chiede pertanto al ministro se ritenga ormai improcrastinabile l'emanazione del regolamento alla legge 13 maggio 1961, n. 469, provvedendo altresì ad impartire disposizioni atte a tutelare la funzione e la dignità dei vigili del fuoco. (4-01485)

RISPOSTA. — L'articolo 109 della legge 13 maggio 1961, n. 469, sull'ordinamento dei servizi antincendi prevede l'emanazione di nuovi regolamenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco in sostituzione di quelli emanati in precedenza, prima cioè della statizzazione di detti servizi.

La stessa norma prescrive che fino a quando tali regolamenti non saranno stati emanati, continueranno ad applicarsi, in quanto compatibili, oltre alle disposizioni della legge 27 dicembre 1947, n. 1570, anche quelle del regio decreto 16 marzo 1942, n. 699, sullo stato giuridico del personale dei vigili del fuoco e del regio decreto 16 marzo 1942, n. 701, che approva il regolamento di disciplina del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

I regolamenti previsti dalla legge sono stati da tempo predisposti. Senonché, essendo intervenuta nel frattempo la legge 8 dicembre 1970, n. 966, sulla protezione civile, e prevedendo questa l'emanazione di altro regolamento, si è reso necessario attendere che an-

che quest'ultimo venga predisposto al fine di armonizzare tra loro tutti gli emanandi testi.

Per quanto concerne in particolare il regolamento di disciplina, in attesa che il complesso lavoro suddetto venga portato a termine, va tenuto presente che, secondo la espressa disposizione dell'articolo 19 della citata legge n. 469, sono da considerare inapplicabili quelle norme del regolamento che non sono compatibili con quelle dello statuto degli impiegati civili dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: COTTONE.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che sul problema del funzionamento dei centri CISO e ANAP sono già state presentate interrogazioni (la n. 4-20772 del 24 novembre 1971 indirizzata ai Ministri del lavoro e di grazia e giustizia e firmata dai deputati Baccalini, Re Giuseppina e Di Puccio; una nel marzo 1972 indirizzata al Ministro del lavoro e firmata dai deputati Di Puccio, Raffaelli e Arzilli e l'ultima è stata inviata il 14 aprile 1972 al Presidente del Consiglio e ai Ministri del lavoro e di grazia e giustizia e firmata dai deputati Di Puccio, Raffaelli, Baccalini e Re Giuseppina) alle quali i ministri interessati non hanno finora ritenuto di dover rispondere —:

1) se risponda a verità il fatto che le attrezzature del CISO siano state realizzate utilizzando la manodopera degli allievi (pagata dal Ministero del lavoro) e il materiale addestrativo (ferro, cemento, legno, ecc.) acquistato con fondi gravanti sul bilancio dello Stato;

2) se sia vero che, malgrado quanto sopra esposto, tutte le attrezzature siano ora di proprietà della fondazione CISO di cui è fondatore e presidente monsignor Benatti che istituì e diresse l'ANAP fino al 1968 e, se così fosse, se credano di dover adottare tutte le misure necessarie per reintegrare i beni di cui la fondazione CISO si è appropriata nella proprietà dello Stato;

3) se risponda a verità il fatto che dal mese di marzo dell'anno in corso ben 12 istruttori del centro ANAP del Calambrone (Pisa), pur continuando a prestare la loro opera, e per il semplice fatto di non essere inclusi nell'orario ministeriale per insufficienza di corsi, non abbiano ricevuto lo stipendio e 4 ne ricevono solo la metà;

4) se la diminuzione dei corsi dipenda, non tanto dalla insufficienza del numero de-

gli allievi, ma dalla volontà della direzione del centro come sembra risultare dalla decisione del 15 aprile 1972 con la quale sembra sia stata decisa la chiusura del centro del Calambrone per mancanza di fondi;

5) se sembri loro che questa decisione sia in contrasto con quanto si dice a proposito della apertura di un centro a Fano — quali provvedimenti si intendano prendere al fine di portare chiarezza in tutta questa vicenda.

Infine, dal Ministro di grazia e giustizia, con riferimento a quanto sopra esposto, se ritenga doveroso assicurare che il procedimento penale pendente avanti il tribunale di Milano fin dal 1967 a carico di monsignor Vincenzo Benatti e collaboratori imputati di numerosissimi reati, fra cui quelli di falso e truffa ai danni dell'Italia e del MEC, giunga speditamente a conclusione nell'interesse stesso dello Stato. (4-00182)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro venuto a conoscenza di presunte irregolarità nella gestione dei corsi di addestramento professionale dei lavoratori affidati all'ANAP, promosse una rigorosa inchiesta i cui atti sono stati trasmessi, su richiesta, alla procura della Repubblica di Milano, che, nel frattempo, aveva iniziato sulla vicenda un procedimento penale.

Sui fatti emersi dall'inchiesta amministrativa, il Ministero del lavoro, tenuto conto dell'indagine avviata da parte dell'autorità giudiziaria, non ha ritenuto di pronunciarsi in attesa delle valutazioni e delle determinazioni che saranno adottate in sede istruttoria penale, la quale, per la sua complessità, è tuttora in corso.

Per quanto concerne in particolare il personale insegnante, teorico e pratico, del centro ANAP di Calambrone (Pisa) che nell'anno addestrativo 1971-1972 è risultato esuberante in conseguenza del minor numero di corsi svolti, si precisa che lo stesso, pur rientrando nella ipotesi di risoluzione del rapporto di lavoro prevista dall'articolo 16, secondo comma, dell'accordo stipulato in data 31 marzo 1971, è stato mantenuto in servizio per favorire il suo riassorbimento nella normale attività di formazione professionale anche mediante trasferimento presso altre sedi dell'associazione.

Circa infine la presunta volontà della direzione dell'ente di procedere alla chiusura del centro di Calambrone e dell'apertura di un nuovo centro a Fano, tale disegno è risultato destituito di fondamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

FIORIELLO e CARRI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti siano stati presi o si intendano prendere per risolvere la grave situazione che si è venuta a determinare nella rete ferroviaria a seguito del fatto che sono fermi più di 26 mila carri con 500 mila tonnellate di merci con danno considerevole per la nostra economia. Va inoltre considerato che anche per quanto riguarda i treni viaggiatori si registra un superaffollamento con grande disagio per migliaia di cittadini cui va posto rapido rimedio.

Dato che tale situazione è certamente dovuta alla mancata attuazione di un piano atto a potenziare il trasporto ferroviario rispetto a quello privato si chiede se si ritenga necessario e urgente l'attuazione del piano che prevede lo stanziamento di quattro mila miliardi per rinnovare e potenziare gli impianti ferroviari.

Si chiede inoltre se si ritenga urgente completare l'organico delle ferrovie stabilito nella misura di 226 mila unità che darebbe adito alla assunzione di oltre 26 mila persone tra operai e impiegati e potrebbe avviare a soluzione il caos ferroviario prima citato e ridurre la disoccupazione così drammaticamente pesante in questa fase economica. (4-00693)

RISPOSTA. — Le fluttuazioni del traffico ferroviario della stagione estiva — iniziate quest'anno con maggiore anticipo del consueto — hanno dato luogo a punte massime (fine giugno-luglio) i cui valori superano quelli registrati nell'analogo periodo dello scorso anno.

La potenzialità della rete ferroviaria ne è stata severamente impegnata, fino quasi al punto di saturazione, e si può affermare che la consistenza dei traffici non è stata dissimile nel mese di agosto, tradizionalmente caratterizzato da cospicui spostamenti di persone per ferie e da un movimento di merci ancora sostenuto rispetto alla media annua.

Le proporzioni del fenomeno hanno confermato l'urgenza di continuare l'opera di ammodernamento e di potenziamento della rete ferroviaria, opera iniziata da alcuni anni e già in parte realizzata. In particolare, si dovranno adeguare alle esigenze in costante progresso della vita economia della nazione le strutture di alcuni importanti scali, alcune linee sulle quali più intensamente si concentra il traffico, il parco delle locomotive, nonché l'organico del personale di macchina e di scorta ai treni.

Alle occorrenze rivelatesi più impellenti si provvederà con i lavori e le forniture previste nel quadro di un piano a breve termine che utilizza un primo finanziamento di 400 miliardi, per il quale è stato recentemente presentato alla Camera dei deputati apposito disegno di legge. Alla soluzione radicale, poi, si potrà giungere soltanto con l'attuazione del piano pluriennale di investimenti per 4 mila miliardi che è stato già presentato all'esame del CIPE.

Per quanto concerne il personale, un sensibile miglioramento è previsto entro brevissimo termine. Autorizzate, infatti, con legge recente, nuove adeguate assunzioni, sono state sollecitamente svolte le procedure dei concorsi, per l'immissione dei nuovi assunti nei ranghi ferroviari e per il loro addestramento.

Il Ministro: BOZZI.

FLAMIGNI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, TALASSI GIORGI RENATA E SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere la proposta del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna di promuovere incontri fra la regione e i ministri interessati per elaborare un piano di ristrutturazione produttiva nei settori dove il lavoro a domicilio è più sviluppato (maglieria, confezioni e calzature).

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per favorire l'attuazione delle richieste avanzate dalla regione Emilia-Romagna in materia di contributi sociali all'INPS e all'INAM per tutti i lavoratori a domicilio.

Per sapere, infine, se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici a domicilio in conseguenza degli alti oneri che sono costretti a sostenere per l'acquisto dei macchinari e delle attrezzature di lavoro in cambio di modeste retribuzioni, dove i datori di lavoro, violando i loro precisi doveri contrattuali, sottraggono centinaia di milioni agli enti previdenziali e assistenziali (INPS, INAM), mettendo i lavoratori nell'impossibilità di usufruire dei loro diritti assistenziali e previdenziali, obbligandoli a ricorrere all'espedito familiare a carico o della denuncia arbitraria nelle categorie dei braccianti o artigiani.

(4-00733)

RISPOSTA. — In base alle proposte formulate dalla regione Emilia-Romagna, è stato

adottato ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° dicembre 1971, n. 1101, il decreto interministeriale che riconosce zona a prevalente industria tessile il territorio compreso in alcuni comuni delle province di Modena e di Reggio Emilia.

Per quanto riguarda, in particolare, il problema del lavoro a domicilio, si informa che le aziende di maglieria, abbigliamento e calzature della regione Emilia-Romagna sono state sottoposte ad una costante azione di vigilanza dei competenti ispettorati del lavoro per colpire le violazioni della legge 13 marzo 1958, n. 264, che disciplina la materia.

Tale azione, tuttavia, non ha sempre dato risultati soddisfacenti anche per l'orientamento assunto al riguardo dalla magistratura, la quale, a causa della non felice formulazione della legge n. 264 ha, nella maggior parte delle sue pronunce, disconosciuto la sussistenza di rapporti di lavoro subordinati a domicilio.

È ovvio, pertanto, che di fronte all'ampliamento notevole di tale forma di attività ed alle indubbie carenze legislative, che non consentono una precisa disciplina del lavoro a domicilio, esso debba essere riconsiderato in tutti i suoi aspetti e conseguenze da una nuova e più moderna normativa che precisi meglio, nel particolare settore, il concetto della subordinazione e i rapporti tra lavoratori e committenti; che imponga più rigorosi accertamenti, ai fini della iscrizione agli albi, da parte delle commissioni provinciali dell'artigianato; che preveda l'adozione di più esatte procedure amministrative per identificare con certezza le posizioni dei lavoratori, dei committenti e degli intermediari; che introduca più concrete norme previdenziali e disposizioni più favorevoli per ciò che attiene all'aspetto retributivo.

Bisogna, in sostanza, attuare una rigida tutela sul piano salariale, previdenziale e normativo di tale tipo di lavoro, per eliminarne le degenerazioni che hanno causato, oltre tutto, uno sviluppo distorto dell'economia di alcuni settori, e ricondurre le lavorazioni a domicilio, nella misura più ampia possibile, nel naturale alveo della fabbrica, al fine di favorire il processo di industrializzazione delle vaste zone attualmente interessate al fenomeno.

Gli studi attualmente in corso presso questo Ministero tendono appunto a modificare la normativa in vigore con l'introduzione delle innovazioni suddette che daranno certamente una più adeguata tutela ai lavoratori a domicilio.

Il Ministro: COPPO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1972

FOSCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga opportuno render noti i dati totali e quelli ripartiti per ciascun tribunale per i minorenni relativi al 1970 e al 1971 e concernenti le adozioni tradizionali di minori, le dichiarazioni di adottabilità ai sensi degli articoli 314/7 e 314/11 del codice civile e relative revoche, gli affidamenti preadottivi e relative revoche, le pronuncie di adozione speciale ai sensi dell'articolo 314/24 e dell'articolo 6 della legge 5 giugno 1967, n. 431, e tutti gli altri dati sulle adozioni tradizionali e speciali che risulterebbero raccolti dall'ISTAT. (4-01311)

RISPOSTA. — Si comunicano qui di seguito, i dati rilevati dai bollettini mensili dell'ISTAT riguardanti le adozioni ordinarie e speciali nonché le dichiarazioni di adottabilità e gli affidamenti preadottivi per gli anni 1970 e 1971

(limitatamente in ordine a questo ultimo anno al primo semestre):

	1970	1971
	—	—
Decreti di adozioni ordinarie (tradizionali) di minori . .	1.308	715
Dichiarazioni di adottabilità . .	3.493	1.875
Decreti di affidamento preadottivi	2.70	1.658
Decreti di adozioni speciali (comprese le adozioni speciali emessa ai sensi dell'articolo 6 della legge 5 giugno 1967, n. 431, sull'adozione speciale)	3.921	2.190

Per quanto riguarda la ripartizione dei dati per i tribunali per i minorenni, contenuta negli annuari ISTAT di statistiche giudiziarie, la pubblicazione più recente — che si riporta qui appresso — si riferisce al 1968, mentre il prossimo volume con i dati del 1969 risulta essere in corso di stampa.

Provvedimenti riguardanti le adozioni disposte dai singoli tribunali per i minorenni (1968)

	Adozioni ordinarie	Affidamenti preadottivi	Adozioni speciali
Torino	282	219	184
Milano	68	184	390
Brescia	129	28	30
Trento	23	—	22
Venezia	78	1	145
Trieste	20	1	21
Genova	56	70	81
Bologna	64	186	241
Firenze	53	40	236
Perugia	31	28	39
Ancona	26	24	57
Roma	131	143	160
L'Aquila	28	12	42
Campobasso	—	—	—
Napoli	490	193	562
Bari	146	101	138
Lecce	267	40	21
Potenza	11	9	34
Catanzaro	56	5	18
Reggio Calabria	20	9	30
Palermo	83	14	169
Messina	49	27	21
Caltanissetta	47	4	1
Catania	72	8	68
Cagliari	13	34	100
Totale Italia	2.243	1.380	2.910

Per quanto riguarda, invece, i dati relativi alle revoche delle dichiarazioni di adottabilità e alle revoche degli affidamenti preadottivi non risulta che essi siano stati mai pubblicati o elaborati dall'ISTAT.

Il Ministro: GONELLA.

FOSCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) quali criteri o direttive abbia seguito il consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per lo scrutinio effettuato nel dicembre 1971 per la promozione per merito a direttore di divisione di 69 direttori di sezione, tenuto conto delle seguenti circostanze:

1) i direttori di sezione dottor Giovanni Ciurciola e dottor Guido Pojaghi, entrambi distaccati alla Regione Marche, rispettivamente in data 20 luglio e 15 marzo 1971, ed entrambi esclusi dalla promozione suddetta, hanno prestato presso la Regione stessa un periodo di servizio e svolto incarichi speciali che non possono essere stati valutati in sede di scrutinio, in quanto il Ministero dell'interno non ha nemmeno richiesto all'amministrazione regionale il necessario rapporto informativo;

2) i predetti funzionari, pur in possesso di tutti i requisiti richiesti per svolgere le mansioni di grado superiore — come risulta dai rispettivi fascicoli — sono stati pretermessi a numerosi colleghi meno anziani e meno dotati di titoli.

Inoltre il consiglio di amministrazione ha dimostrato di non tenere in considerazione alcuna il fatto che la giunta della Regione Marche li ha chiamati a svolgere mansioni di gran lunga più importanti ed impegnative di quelle espletate presso la prefettura, per la loro eccezionale competenza giuridica e capacità organizzativa, per altro unanimemente riconosciuta dagli amministratori locali della provincia di provenienza, accreditando il sospetto che la mancata promozione di tutti i funzionari dell'Interno passati alle Regioni (ad eccezione di due elementi che per precedente mancata promozione avevano ricorso al Consiglio di Stato) avrebbe carattere punitivo;

b) se risponda a verità il fatto che in sede di scrutinio per merito comparativo, alcuni funzionari dell'Interno verrebbero valutati con rilevanti punteggi, anziché per elementi concreti, in base alle espressioni più o meno elogiative contenute nei rapporti informativi, con la paradossale conseguenza che, per il conseguimento delle promozioni, sarebbero deter-

minanti aggettivi qualificati, che essendo provenienti da soggetti diversi e quindi dotati di un metro di valutazione diverso, non possono essere soggetti ad alcuna obiettiva comparazione, senza ledere un elementare principio di giustizia e comunque determinanti arbitrari e discriminazioni nei confronti di chi svolga le proprie mansioni con dignità e spirito di indipendenza. (4-01641)

RISPOSTA. — In occasione degli scrutini di promozione cui fa riferimento l'interrogante, i direttori di sezione dell'amministrazione civile dell'Interno comandati o distaccati presso le regioni a statuto ordinario sono stati scrutinati dal consiglio di amministrazione senza alcuna differenziazione rispetto ai colleghi in servizio presso gli uffici dell'amministrazione, nella più scrupolosa osservanza delle disposizioni che regolano gli scrutini per merito comparativo.

Non sono, d'altro canto, mancati casi di direttori di sezione comandati o distaccati presso le predette regioni e promossi alla qualifica superiore. In particolare hanno conseguito la promozione a viceprefetto ispettore quattro funzionari in servizio presso la regione Lombardia e due in servizio presso la regione Lazio.

Per quanto concerne, in particolare, i direttori di sezione dottor Ciurciola e dottor Pojaghi si precisa che, dovendo il consiglio di amministrazione, in sede di scrutinio per merito comparativo, operare delle scelte nell'ambito di elementi pienamente meritevoli, i predetti funzionari hanno dovuto segnare il passo nei confronti di colleghi in possesso di più influenti titoli di carriera.

Si fa presente infine che il consiglio di amministrazione, pur avendo preso in considerazione tutti gli elementi pervenuti all'ufficio del personale fino al 28 dicembre 1971 sul conto dei funzionari scrutinati, non ha potuto valutare, per nessuno di essi, anche il rapporto informativo relativo al 1971 del quale non poteva disporre, atteso che, ai sensi dell'articolo 42 del citato testo unico, il rapporto medesimo deve essere compilato entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello cui si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

FRASCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che non hanno permesso al direttore dell'ENPAS di Reggio Calabria di dare precise e tem-

pestive istruzioni agli uffici statali periferici in merito alla fornitura dei ricettari da usare per la corresponsione gratuita diretta ai dipendenti dello Stato di quella provincia.

Quanto sopra perché si sta verificando il caso assurdo e deplorabile in base al quale, alcuni impiegati, forse perché amici di funzionari dell'ente, risultano già forniti di detti moduli mentre altri che si presentano agli sportelli dell'ENPAS — e sono per lo più quelli che hanno percorso qualche centinaio di chilometri per arrivare a Reggio Calabria — si vedono rimandare indietro con la scusante secondo cui, la richiesta, deve essere fatta dal capo ufficio per tutti i propri dipendenti.

L'interrogante desidera sapere, altresì, quali urgenti e tempestivi provvedimenti il ministro intenda adottare per porre termine a tale grave stato di cose. (4-00836)

RISPOSTA. — La distribuzione agli assistiti ENPAS della provincia di Reggio Calabria del primo blocchetto contenente i moduli di « prescrizioni — proposte », da utilizzare per l'assistenza farmaceutica gratuita, viene effettuata, unicamente allo scopo di soddisfare le esigenze manifestate dai dipendenti statali, direttamente a cura delle amministrazioni locali dello Stato.

Soltanto per il personale scolastico e per i pensionati i blocchetti vengono consegnati agli sportelli della sede ENPAS di Reggio Calabria o spediti, a richiesta, per via postale.

Il fatto che la distribuzione dei modelli « prescrizioni-proposte » sia stata demandata, salvo le eccezioni anzidette, agli uffici statali e la probabile non contemporaneità dell'inizio delle operazioni relative da parte degli uffici stessi, può aver determinato l'inconveniente, verosimilmente limitato a casi isolati, che ha formato oggetto dell'interrogazione sudetta.

Il Ministro: COPPO.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali sino ad oggi non si è ritenuto di provvedere per la estensione al personale delle ricevitorie del lotto (aiuto ricevitori) del diritto ad un congedo ordinario di 30 giorni da usufruire nel corso di un anno, nonché del diritto al periodo di aspettativa per motivi di salute.

Se ritenga urgente ed indispensabile che si provveda al fine succitato per consentire al personale interessato di godere, alla stregua degli altri dipendenti dello Stato, dei predetti benefici. (4-01792)

RISPOSTA. — L'amministrazione condivide pienamente le considerazioni critiche che emergono dalla interrogazione, ed è inoltre d'accordo anche in merito al rilievo circa la opportunità che si provveda, con sollecitudine, a normalizzare la situazione del personale delle ricevitorie del lotto a mezzo di misure legislative adeguate.

A tali effetti era stato presentato al Parlamento un apposito disegno di legge, nel quale infatti trovano soddisfazione soluzione le ipotesi configurate nella interrogazione.

La fine anticipata della quinta legislatura non ha reso possibile l'esame di questo documento, che il Governo ha però riproposto in questi giorni al vaglio del Senato, avendone il Consiglio dei ministri già discusso ed approvato il relativo schema.

Il Ministro: VALSECCHI.

GUNNELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso che:

1) da lunghi anni i ferroviari fruiscono delle prestazioni assistenziali e previdenziali della Mutua previdenza ferrovieri, la quale opera secondo norme approvate dalla categoria e concede indennità per morte o cessazione dal servizio dei dipendenti delle ferrovie dello Stato, oltreché prestiti individuali;

2) la gestione di tale mutua affidata in un primo tempo all'Istituto nazionale delle comunicazioni, oggi Banca nazionale delle comunicazioni, fu poi rilevata dall'INA, nel 1937, che contemporaneamente l'affidò alla società previdenza del lavoro che curò la gestione stessa sino al 30 giugno 1972, a quanto risulta, con piena soddisfazione degli interessati, che, tramite un apposito comitato hanno sempre controllato il rispetto delle norme statutarie della mutua medesima;

3) l'interrogante ritiene opportuno sottolineare che particolare importanza ha per i ferrovieri l'assistenza creditizia, che viene erogata utilizzando le riserve matematiche del portafoglio assicurativo che è stato raccolto tra i ferrovieri stessi, dalla società di gestione;

4) in data 15 dicembre 1971 l'INA ha informato la società di gestione previdenza del lavoro di non rinnovare la concessione, ed ha stabilito che con il 30 giugno 1972 la concessione stessa sarebbe cessata;

5) tale provvedimento, sui motivi del quale nulla si può dire, è stato adottato senza interpellare le categorie interessate; esso ha

posto due ordini di problemi, strettamente connessi:

a) quello di assicurare la continuità, la qualità e l'entità delle prestazioni ai ferrovieri; vedi norme 1937;

b) quello di garantire il posto di lavoro agli impiegati della società di gestione, cui è stata revocata la concessione;

6) è evidente, infatti, che solo qualora l'organizzazione che nel passato ha operato con piena soddisfazione dei ferrovieri sia mantenuta, sarà possibile assicurare a questi ultimi la continuità delle prestazioni;

7) risulta che la gestione della mutua è stata dall'INA affidata a partire dal 30 giugno 1972 alla Banca nazionale delle comunicazioni, mediante una nuova convenzione, i cui termini non sono noti, senza che ne sia stato informato il ministro dell'interno o quello dei trasporti. Si tratta di un portafoglio assicurato di 20 miliardi;

8) non è stata data, tra l'altro, alcuna assicurazione dalla predetta banca o dall'INA circa l'assunzione delle 50 unità lavorative, che prestavano a diverso titolo la loro opera presso la Previdenza del lavoro;

9) in relazione a tale incertezza, tali dipendenti sono entrati in agitazione, occupando gli uffici della società Previdenza del lavoro ed impedendo di fatto la consegna al nuovo concessionario;

10) parimenti nulla si sa circa il trasferimento alla Banca delle comunicazioni dei fondi, con i quali venivano effettuati i prestiti ai ferrovieri.

Per sapere, infine:

a) quali siano i termini della convenzione stipulata dall'INA con la Banca nazionale delle comunicazioni e se si intenda approvarla o ratificarla da parte dei ministeri competenti;

b) se tale convenzione, ammesso che debba attuarsi, preveda l'integrale assunzione da parte del nuovo concessionario del personale della vecchie società di gestione e se si abbia l'assurdo di gettare sul lastrico 50 famiglie per avere tolto — senza alcun plausibile o manifesto motivo — la concessione alla azienda, che ha curato per oltre 30 anni la gestione della Mutua ferrovieri, non solo con soddisfazione di questi ultimi, ma anche in pieno equilibrio finanziario interno e, quindi, senza pericolo di dissesti capaci di compromettere il posto di lavoro ai dipendenti;

c) se tale convenzione, ammesso che debba attuarsi, preveda che tutti i fondi, con i quali la vecchia società di gestione effettuava, secondo le norme della Mutua ferrovieri l'as-

sistenza creditizia siano dall'INA trasferiti alla Banca nazionale delle comunicazioni nuova società di gestione, salvaguardandosi così un interesse fondamentale degli assistiti che hanno sottoscritto le assicurazioni INA proprio in relazione al vantaggio che ad essi derivava dal fatto di poter fruire di prestiti mediante utilizzo delle relative quote;

d) se sarà opportuno sottoporre al parere dei ferrovieri iscritti alla mutua le norme della nuova convenzione mediante referendum così come a suo tempo ebbe il benessere degli interessati la normativa sul funzionamento della mutua;

e) se ritengano opportuno che sia l'INA o una società mutua per i ferrovieri a gestire i fondi per questi lavoratori e non la Banca nazionale delle comunicazioni, intervenendo direttamente al riguardo per la salvaguardia degli interessi dei lavoratori. (4-00625)

RISPOSTA. — Nel 1937 l'INA rilevò dall'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni (ora Banca nazionale delle comunicazioni) un fondo mutualistico, variamente articolato, cui partecipavano numerosi ferrovieri. Successivamente fu dato mandato alla società previdenza del lavoro di gestire quella forma di mutualità per conto dell'INA. A tale fine fu stipulata una convenzione nel 1942, successivamente rinnovata. L'ultimo rinnovo fu effettuato nel 1962 ed ebbe una durata di 10 anni, con scadenza al 31 dicembre 1971. A tale data l'INA non ritenne di rinnovare la convenzione e fu stabilita, d'accordo con la società Previdenza del lavoro, una proroga al 30 giugno 1972 per consentire le relative operazioni di trasferimento.

Avendo la Banca delle comunicazioni, che opera specificatamente nel campo dei dipendenti dell'amministrazione dei trasporti ed in genere dei funzionari ed agenti delle ferrovie, fatto sapere che aveva interesse a riprendere la gestione del fondo mutualistico, venne stipulata, dopo deliberazione del consiglio di amministrazione dei due enti, una convenzione di cessione in virtù della quale la banca si assumeva tutte le obbligazioni verso i mutuatisti, dietro trasferimenti da parte dell'INA, delle necessarie coperture. Il passaggio del portafoglio assicurativo avverrà gradualmente con voltura dei singoli contratti con il consenso degli interessati.

Da quanto sopra emerge:

a) gli aderenti alle forme di mutualità conservano inalterati i loro diritti;

b) tali diritti sono garantiti dalla Banca delle comunicazioni, ente di diritto pubblico e quindi con le specifiche garanzie previste dalla legge istitutiva (6 agosto 1967, n. 700);

c) le prestazioni future dovute ai partecipanti sono, ora, coperte dalle riserve matematiche che l'INA ha consegnato alla Banca che ha assunto i relativi obblighi;

d) nessun diritto assicurativo vantato dagli iscritti andrà perduto, poiché le polizze saranno regolarmente onorate dalla Banca e, fino al momento della voltura, dall'INA.

Circa il personale della vecchia società di gestione Previdenza del lavoro, il ministro dei trasporti ha precisato che la convenzione non ne prevede l'assunzione da parte della BNC la quale, tuttavia, è favorevolmente disposta ad esaminare la possibilità di effettuare assunzioni limitate al numero e condizionate alle necessità di lavoro che man mano si determineranno.

Da parte della predetta amministrazione non si ravvisa, poi, la opportunità di sottoporre la nuova convenzione a referendum tra il personale ferroviario iscritto alla mutua, in quanto la convenzione è stata regolarmente approvata dal consiglio di amministrazione della BNC del quale fanno parte, oltre ai rappresentanti dei ministeri del tesoro, dei trasporti, del lavoro e dell'industria, i rappresentanti degli iscritti alla BNC scelti dal ministro dei trasporti fra il personale dell'azienda ferroviaria su segnalazione delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale. Si intendono per iscritti, secondo la legge istitutiva della Banca, tutti i dipendenti del Ministero dei trasporti, nonché i funzionari e agenti delle ferrovie esercitate dall'industria privata e quelli delle reti tranviarie che hanno chiesto e regolato l'iscrizione.

Per quanto concerne infine la questione della formale approvazione delle delibere con le quali l'INA e la Banca hanno stipulato la convenzione, si fa presente che tale tipo di atto, ai sensi delle leggi che regolano l'attività dei due enti, non è soggetto a ratifica da parte dei rispettivi organi di vigilanza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

LAFORGIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative ritenga adottare per risolvere il problema del ritardo notevole con il quale vengono definite le pratiche di pensione specie per quanto riguarda quelle di invalidità

per le quali la chiamata a visita medica di controllo viene disposta dopo circa otto mesi dalla data di presentazione delle relative domande. (4-01253)

RISPOSTA. — Il ritardo nella definizione, da parte dell'INPS, delle pratiche di pensione è da attribuirsi, principalmente, alla espansione, senza precedenti, dei compiti istituzionali conseguente alla rapida evoluzione della normativa in materia, che, riguardando istanze sociali indifferibili, non ha sempre consentito di predisporre in modo adeguato gli strumenti necessari a garantirne una agile attuazione.

Per quanto concerne, in particolare, le pratiche di pensione di invalidità, la cui consistenza è davvero notevole se si tiene conto che esse rappresentano il 65 per cento circa del totale delle domande di pensione, la difficoltà di pervenire ad una loro sollecita definizione deriva anche dalla carenza numerica del personale sanitario disponibile per gli accertamenti medico-legali, il cui organico è allo stato attuale coperto solo per il 51 per cento compresi i medici fuori ruolo.

Tale situazione si è ulteriormente aggravata in conseguenza delle note agitazioni sindacali della categoria sfocate, dapprima, in lungo periodo di sciopero (13 aprile-27 maggio 1972) e, successivamente, nella determinazione di attenersi nell'esercizio dell'attività sanitaria alla tabella dei tempi prescritti dalle « norme deontologiche » approvate dalla federazione nazionale degli ordini dei medici, che prevedono un massimo individuale di sei visite giornaliere per l'accertamento dello stato di invalidità pensionabile.

Al fine di normalizzare, per quanto possibile, detta situazione di carenza, l'INPS sta provvedendo alla immissione in servizio dei medici vincitori del concorso espletato di recente ed alla emanazione di un nuovo bando di concorso per i posti non coperti.

La direzione dell'istituto ha, inoltre, con circolare del 5 luglio 1972, incaricato i direttori delle sedi periferiche di assumere, sentiti i presidenti dei comitati provinciali, le iniziative più opportune per il compimento, con procedura d'urgenza, degli adempimenti istruttori delle domande di pensione di invalidità, le quali, in base agli elementi forniti dagli assicurati ed alla natura delle infermità denunciate, siano suscettibili di una immediata definizione.

Il Ministro: COPPO.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità che in diversi paesi anche della Comunità europea tutti i pensionati — e non solo quelli statali — godono da parte delle amministrazioni ferroviarie della riduzione sul costo dei biglietti, sia pure per un numero limitato di viaggi o di percorrenze chilometriche.

In ogni caso se ritenga di adottare un provvedimento simile anche da noi, dove di tale agevolazione usufruiscono già molte categorie di cittadini che non hanno certo acquisito meriti maggiori dei nostri pensionati che tanto hanno contribuito, e talora con enormi sacrifici, alle fortune del nostro paese.

In questo modo, almeno in determinate ricorrenze sarebbe più facilmente realizzabile la riunione delle persone anziane con i loro figli lontani e si otterrebbe in ogni caso a favore dei pensionati un riconoscimento morale dei loro meriti che non dovrebbe essere sottovalutato. (4-01647)

RISPOSTA. — Nessun paese in Europa accorda — in via generale e indiscriminatamente — facilitazioni di viaggio a tutti i pensionati.

Da parte di alcune amministrazioni ferroviarie sono previste soltanto riduzioni di varia entità a favore delle persone anziane in genere, previo acquisto, nella quasi totalità dei casi, di apposita tessera. Trattasi, in particolare, di alcuni paesi del Nord Europa, della Francia e della Svizzera.

Per i viaggi sulle ferrovie italiane particolari sconti sono già in atto, nei confronti di varie categorie di pensionati, quali gli ex dipendenti civili e militari dello Stato e loro familiari, nonché i pensionati di enti pubblici, previa stipula di apposita convenzione con la azienda ferroviaria (segretari comunali e provinciali, personale dell'INPS, di amministrazioni regionali, ecc.).

Allo stato attuale, considerata la situazione del bilancio ferroviario, che impone all'azienda di limitare al massimo le facilitazioni tariffarie di ogni genere, e il basso livello delle tariffe, immutato dal 1963, non si può esprimere parere favorevole alla richiesta intesa ad estendere le facilitazioni di viaggio a tutte le categorie di pensionati.

Quanto sopra anche in relazione al fatto che il Ministero del tesoro, al quale le richieste del genere devono essere sottoposte per la approvazione, in quanto concernenti provvedimenti da emanare con decreto interministe-

riale, ha fatto presente, in circostanze analoghe, di non essere in grado di accogliere proposte che comportino nuovi oneri.

Il Ministro: Bozzi.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando intenda predisporre il nuovo turno di elezioni amministrative per i comuni attualmente retti da un commissario prefettizio ed in particolare se fra questi intende comprendere anche i comuni di Assisi e Trevi (Perugia), Amelia (Terni) e Cittaducale (Rieti) in cui consigli comunali o sono sciolti per l'impossibilità di costituire una maggioranza o sono decaduti per il decorso dei termini di legge. (4-00122)

RISPOSTA. — Per il 26 novembre 1972 è stato indetto un turno di elezioni amministrative al quale saranno interessati i comuni i cui consigli comunali sono già scaduti per compiuto quinquennio di carica, nonché quelli retti a gestione commissariale o straordinaria per i quali, alla data della consultazione, sia scaduto il termine previsto dalle vigenti disposizioni per la durata della gestione medesima.

Per quanto concerne i comuni di Assisi, Trevi, Amelia e Cittaducale, ai quali in particolare fa riferimento l'interrogante, si fa presente che i medesimi sono stati inclusi nel predetto turno di elezioni, essendosi verificati, per tali comuni, i presupposti per farsi luogo al rinnovo delle amministrazioni.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le manchevolezze che hanno fino ad oggi impedito l'inserimento dell'aeroporto di Sant'Egidio di Perugia nei circuiti aerei nazionali, alla eliminazione delle quali le varie compagnie aeree hanno sempre condizionato la propria adesione; per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per adeguare la pista di tale plesso aeroportuale al fine di renderla agibile e se sia vero che è stato deciso al riguardo un finanziamento di alcune centinaia di milioni, come pure un finanziamento di 63 milioni annui per 4 anni da destinare al corretto funzionamento della gestione.

Per conoscere se sia da considerare scontata o meno la attivazione dell'aeroporto, che verrebbe inserito nei circuiti dell'ITAVIA e cosa si intende effettivamente fare dopo anni

di attesa e di inutili promesse per risolvere il problema dell'inserimento dell'aeroporto regionale di Sant'Egidio nelle rotte nazionali anche in considerazione del fatto che, con il congestionamento ormai in atto sugli aeroporti della capitale, l'impianto predetto potrebbe assumere in un futuro non lontano la funzione di valvola di scarico in gran parte del traffico aereo romano. (4-00889)

RISPOSTA. — La limitatezza dei fondi ha finora impedito il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture aeroportuali dello scalo di Perugia-Sant'Egidio, come del resto è avvenuto anche per gli altri aeroporti.

Non appena, tuttavia, tali fondi sono stati stanziati, con l'articolo 1 della legge 25 febbraio 1971, n. 111, per un ammontare di 500 milioni, si è potuto decidere il prolungamento della pista del complesso aeroportuale dagli attuali metri 1040 e 1450.

Il relativo progetto, completo di capitolato di appalto, prevede una spesa di lire 170 milioni.

Per quanto concerne, infine, la gestione, si fa presente che finora non è stato previsto alcun finanziamento.

All'appalto dei lavori si procederà non appena sarà stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il nuovo piano regolatore generale dell'aeroporto, che attualmente, già definito nelle linee generali, è in fase di redazione nella sua veste definitiva.

L'ultimazione e l'approvazione del citato piano regolatore condiziona l'esecuzione di tutti i lavori occorrenti per l'aeroporto di Perugia Sant'Egidio tra i quali la realizzazione, a cura e spese di enti locali, di un prefabbricato ad uso di aerostazione provvisoria, per un importo di lire 50 milioni, e la progettazione di opere complementari ed accessorie (racordi, piazzali sosta aerei ed automezzi, ecc.) che dovranno essere realizzate nell'ambito delle disponibilità del programma di cui all'articolo 1 della citata legge n. 111.

Il Ministro: BOZZI.

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo malumore esistente fra gli agenti di custodia di stanza in Sardegna per il trattamento illegale ed immorale che ormai da troppo tempo sono costretti a subire.

Essi solo raramente riscono ad ottenere il riposo settimanale e solo in parte le ferie annuali; le giornate di riposo e di ferie non go-

dute non possono essere recuperate successivamente, per precise disposizioni ministeriali, né tanto meno viene corrisposta retribuzione per detto lavoro che è certamente da considerarsi più che straordinario.

Nonostante le proteste e le ripetute legittime richieste degli interessati, nulla il Ministero ha fatto per eliminare siffatto illegale e anticostituzionale trattamento, ma ha ritenuto di ovviare a quanto sopra con generiche promesse che sapeva di non mantenere nel momento stesso in cui le faceva.

A ciò aggiungasi che in certi stabilimenti si verifica un arbitrario trattamento differenziale fra gli stessi agenti, per cui, una parte di costoro non effettuano il turno di guardia lasciando sugli altri tale pesante lavoro.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga doveroso intervenire perché i diritti di questi onesti servitori dello Stato siano rispettati e perché non si abusi ulteriormente del fatto che essi hanno le « stellette » con sistemi e metodi che potrebbero — al limite — rendere legittima una reazione.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro ritenga di disporre una severa inchiesta a mezzo dell'autorità giudiziaria, per accertare le cause che ciò hanno determinato da tanto tempo, con particolare riferimento alle colonie penali di Mamone ed Asinara e alle carceri di Sassari, Nuoro, Alghero e Cagliari. (4-01280)

RISPOSTA. — In base alle indagini effettuate è risultato che gli agenti di custodia in servizio negli istituti della Sardegna fruiscono in media di solo due giornate di riposo al mese. Tale situazione è dovuta alla nota insufficienza degli organici dei militari del corpo in rapporto alle inderogabili esigenze di sicurezza e disordine degli istituti e si riproduce in molti istituti del continente. Essa potrà essere migliorata con i nuovi arruolamenti e definitivamente normalizzata con la integrale realizzazione dell'aumento dell'organico del corpo previsto dalla legge 4 agosto 1971, n. 607, in 2.000 unità, da assumere nell'arco di quattro anni.

Quanto al godimento da parte del personale di custodia delle licenze ordinarie, si informa che le licenze, sia pure frazionate per esigenze di servizio, vengono concesse integralmente.

Circa la gratifica da corrispondere agli agenti di custodia per ogni giornata di riposo settimanale o di ferie non goduta, si comunica che essa è prevista dall'articolo 11 della citata legge n. 607 del 1971 e che sono in via di defi-

nizione le opportune intese con il Ministero del tesoro per determinare l'onere globale della spesa e l'assegnazione dei fondi occorrenti, tenuto conto che la legge stessa non contiene alcuna previsione al riguardo.

Si deve infine escludere il trattamento differenziato del personale in ordine ai servizi, che nella interrogazione si assume adottato, in quanto negli istituti della Sardegna, da moltissimo tempo, il personale adibito a mansioni impiegate concorre, unitamente al restante personale, all'espletamento dei vari servizi ordinari degli istituti medesimi.

Il Ministro: GONELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali il consolato generale d'Italia a Berlino non abbia ancora provveduto, malgrado vari solleciti, a far pervenire al Ministero del tesoro gli atti sanitari al signor Giorgio Izzo (nato a Pozzuoli il 7 febbraio 1918, catturato a Lero e ritornato dalla Germania il 16 agosto 1945), relativi alla sua degenza in ospedale durante la prigionia. (4-00218)

RISPOSTA. — Il nostro consolato generale in Berlino — interpellato sulla richiesta avanzata dal signor Giovanni Izzo, degli atti sanitari relativi alla sua degenza in ospedale durante la prigionia — ha fatto conoscere che le ricerche esperite hanno dato esito negativo e che di tale risultato è stata data notizia al Ministero del tesoro sin dall'11 aprile 1972.

Il predetto consolato generale ha inoltre precisato che le ricerche degli atti sanitari del tempo di guerra sono di per sé laboriose e complesse. Quel nostro ufficiale consolare deve infatti provvedere ad interessarne diversi enti — in particolare il *Krankenbuchlager Berlin*, Berlin 42; la *Deutsche Dienststelle*; Berlin 52; l'*Internationaler Suchdienst*, 3548 Arolsen; la Croce rossa internazionale di Ginevra — e solo quando sono giunte tutte le risposte lo stesso consolato generale può comunicarne l'esito al Ministero del tesoro. Ciò richiede tempo e spesso ripetuti solleciti agli enti interessati.

Deve per altro esser tenuto presente che queste ricerche, sebbene vengano condotte con la massima cura, nella gran maggioranza dei casi si concludono purtroppo con esito negativo, perché risulta ormai impossibile reperire documenti che sono da lungo tempo andati distrutti o dispersi a seguito degli eventi bellici e postbellici.

Ciò nonostante il nostro consolato generale in Berlino si adopera in ogni modo per cercare di soddisfare le varie richieste.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che lo stabilimento di Montecatini Val di Cecina (Pisa) della Bellrok-italiana, che occupava nel 1960 circa 100 dipendenti, ha ridotto a 40 le unità lavorative.

Per sapere se siano a conoscenza che la comunità di Montecatini Val di Cecina si va sempre più assottigliando grazie ad un continuo esodo, esodo che diventerà totale se l'attività della Bellrok-italiana dovesse cessare; cosa intendano fare per fronteggiare questa drammatica situazione. (4-00409)

RISPOSTA. — Lo stabilimento Bellrok-Italiana, sito in Montecatini Val di Cecina, che produce prefabbricati per interni, nel 1960 occupava 72 operai e 4 impiegati mentre attualmente ha alle proprie dipendenze 41 operai e 4 impiegati.

La difficile situazione nella quale è venuta a trovarsi tale impresa, in dipendenza della crisi verificatasi nel settore edilizio dovrebbe quanto prima evolversi in senso positivo, avendo la società in corso avanzate trattative per l'acquisizione di nuove commesse.

Circa l'esodo che si sarebbe registrato negli ultimi tempi nella popolazione di Montecatini Val di Cecina, il ministro dell'interno, al quale l'interrogazione è anche diretta, ha comunicato che secondo le notizie fornite dai competenti organi locali, tale fenomeno non è in alcun modo imputabile alla situazione della Bellrok-Italiana, bensì unicamente al fatto che, mentre l'economia comunale è prevalentemente agricola, le nuove leve tendono ad inserirsi nell'industria qualificata (elettrica, ecc.) i cui salari sono più elevati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi per cui, unico fra tutti i Ministeri, violando la legge riguardante gli ex dipendenti delle basi NATO in Italia, applica ai lavoratori alle proprie dipendenze, qualifiche inferiori a quelle sancite dalla commissione per l'inquadramento nominata presso la Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri, dando agli stessi un salario non corrispondente alle qualifiche effettivamente possedute;

cosa intenda fare il ministro per ovviare alla grave situazione che si è determinata.

(4-00551)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le due direzioni generali della Motorizzazione civile e dell'aviazione civile si assicura che la sistemazione del personale ex NATO è stata disposta sulla base delle qualifiche di inquadramento attribuite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con l'apposito provvedimento previsto dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, con relativo trattamento economico.

Per quanto riguarda, invece, l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato il problema assume una diversa e più complessa dimensione. Infatti i peculiari compiti attribuiti all'azienda determinano la necessità di una rigida selezione del personale, in particolare modo per le qualifiche dell'esercizio.

Si è inoltre rilevato che gran parte del personale ex NATO, non è in possesso delle peculiari attitudini necessarie per l'immissione nelle qualifiche ferroviarie corrispondenti a quelle stabilite dalla commissione d'inquadramento nominata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e ciò anche in relazione alla diversa strutturazione delle qualifiche stesse.

L'azienda ferroviaria ha dovuto pertanto dare disposizioni affinché esso sia utilizzato in mansioni confacenti alla capacità professionale posseduta.

Per quanto riguarda, infine, il trattamento economico da corrispondere a tale personale — che viene assunto in un primo momento nella posizione di « non di ruolo » — l'Azienda ferroviaria, in considerazione del fatto che non è prevista nel suo ordinamento tale categoria ha interessato il Ministero del tesoro a fare conoscere se ad esso sia applicabile il trattamento economico previsto per il personale di ruolo e se, nell'ambito della qualifica, debba applicarsi la progressione dei parametri.

Per intanto l'Azienda ha impartito disposizioni per la corresponsione a tutti gli interessati, dalla data della effettiva assunzione, del trattamento economico correlato alla qualifica di operaio qualificato — parametro 129 — con riserva di eventuali regolarizzazioni al momento in cui il dicastero del tesoro avrà espresso il proprio competente parere sulla questione.

Il Ministro: BOZZI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli istituti penitenziari dell'isola di Pianosa (Livorno) rimarranno, con il 31 agosto 1972 senza medico, in quanto il Ministero della difesa, così come ha fatto fino ad oggi, si rifiuta di inviare nell'isola altri ufficiali medici; come intenda far fronte a tale grave eventualità che vedrebbe una comunità umana di 1500 persone, in un'isola, priva di ogni assistenza sanitaria. (4-01327)

RISPOSTA. — Premesso che il servizio di assistenza sanitaria negli istituti di prevenzione e pena è espletato, sia dai medici di ruolo dell'Amministrazione sia dai medici incaricati in base alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, si fa presente che per quanto attiene al servizio sanitario negli stabilimenti penali dell'isola di Pianosa, oggetto della interrogazione, con decreto ministeriale emesso in data 10 novembre 1970 in applicazione del disposto di cui all'articolo 3 della citata legge, si è stabilito di assicurare il servizio prevedendo la presenza di due unità, ritenute il minimo indispensabile per un compito di così primaria importanza in sedi particolarmente disagiate e mal collegate con il continente.

A seguito delle dimissioni del dottor Baserà Pietro dall'incarico a lui solo affidato di medico degli istituti di Pianosa, rassegnate nel mese di ottobre 1971, si determinò una reperire un medico libero professionista di reperire un medico libero professionista disposto a trasferirsi, eventualmente anche con la famiglia, in tale sede. Tuttavia questo Ministero nel mese di novembre 1971 riuscì ad ottenere dal Dicastero della difesa il comando di due ufficiali medici, uno dei quali per Pianosa e l'altro per la casa di lavoro all'aperto di Capraia (nel frattempo rimasta priva del medico penitenziario).

Il comando di tali ufficiali, inizialmente limitato a quattro mesi, è stato più volte prorogato, persistendo le gravi difficoltà per questa amministrazione, fino al collocamento in congedo dei suddetti ufficiali il che, per Pianosa, si è già verificato. Tuttavia un sanitario libero professionista ha sostituito in quell'isola il 31 agosto 1972 il collega che ha dovuto, alla data stessa, lasciare il servizio.

Si aggiunge che al fine di porre rimedio a tale situazione di precarietà è stato predisposto un disegno di legge con il quale, tra l'altro, si provvede ad aumentare a lire 700 mila la retribuzione mensile dei medici in servizio nelle isole penitenziarie. Tale disegno di leg-

ge, che ha avuto già l'adesione dei Ministeri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri per l'ulteriore corso, non appena il Ministero del tesoro avrà dato la sua adesione, per altro, già accordata nelle vie brevi.

Con l'approvazione di tale disegno di legge, la situazione sopra descritta potrà completamente normalizzarsi venendo facilitata o l'assunzione o la destinazione di medici per il servizio sanitario nelle isole.

Il Ministro: GONELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado esposti vari a tutte le autorità del capoluogo (Pisa), firmati da cittadini, villeggianti, albergatori, commercianti, operatori economici vari, non si provvede, nel periodo estivo, ad assicurare, in Tirrenia (Pisa), in particolare sul viale del Tirreno, la pace notturna di chi riposa, pace turbata massicciamente da un *dancing*, più volte indicato come molestatore della quiete; per sapere quali autorità frequentino tale ritrovo; per conoscere quanto paghi di affitto all'ente autonomo Tirrenia; da quando paghi, e l'ammontare della somma percepita dall'ente Tirrenia, a sanatoria degli anni in cui detto locale non pagava affatto.

Per sapere se sia esatto che la locale *pro loco* non riceve alcun contributo dall'ente autonomo Tirrenia, né dal comune di Pisa, in quanto si è favorito, nei canoni non corrisposti, tale ritrovo. (4-01520)

RISPOSTA. — L'esercizio pubblico, cui ci si riferisce è il « Tennis Club - Il Caminetto », gestito da Zelinda Zaglia con autorizzazione di polizia n. 15906, rilasciata il 1° maggio 1972.

L'esercizio organizza trattenimenti danzanti, nel corso dei quali, nella sola stagione estiva, con programmi saltuari, si esibiscono noti cantanti di fama nazionale ed internazionale.

In quelle occasioni, che sono - come s'è già detto - eccezionali, si verifica uno straordinario afflusso di pubblico nel locale, tanto più che questo è l'unico che agisce nella zona tirrenica compresa tra Livorno e Viareggio.

In tali serate si sono verificati gli inconvenienti cui accenna l'interrogazione, che hanno, qualche volta, provocato proteste da parte

di persone abitanti nelle vicinanze del locale.

Il commissariato di pubblica sicurezza del luogo è intervenuto ogni volta per fare abbassare il volume degli amplificatori e, a seguito di un reclamo fatto pervenire all'autorità di pubblica sicurezza da un gruppo di villeggianti, il questore - nonostante l'avviso contrario espresso dagli enti che operano per lo sviluppo turistico di Tirrenia - con formale provvedimento in data 21 settembre 1972 ha espressamente prescritto la cessazione alle ore 24 degli spettacoli svolti all'aperto, disponendo anche che la prosecuzione degli spettacoli nell'interno avvenga senza uso di impianti amplificatori.

Tale prescrizione è in atto e viene scrupolosamente osservata.

Non consta se e da quali autorità sia frequentato il locale in argomento.

Per quanto riguarda la concessione del terreno sul quale insiste il fabbricato del « Tennis club - Il Caminetto », si soggiunge che essa fu affidata dall'ente autonomo Tirrenia, proprietario del terreno stesso, all'associazione *pro-loco* Tirrenia per 13 anni a decorrere dal 1° giugno 1960, col consenso alla sub-concessione a terzi e con la clausola che tutto ciò che sarebbe stato costruito su tale terreno, al termine della concessione stessa, sarebbe passato, senza alcun compenso, in proprietà dell'ente Tirrenia, come del resto è avvenuto.

Per i primi tre anni la concessione era gratuita; dopo tale periodo, dinanzi a gestione attiva, l'ente si riservava la facoltà di stabilire un canone adeguato (atto privato repertorio n. 543 del 12 ottobre 1960, registrato a Pisa il 4 gennaio 1961, al n. 7236, volume 436, reso esecutivo dalla prefettura il 30 dicembre 1960, con atto n. 9334).

Nell'atto privato tra l'associazione *pro-loco* ed il sub-concessionario signor Roberto Trebbi la concessione, in relazione alle opere imposte da detta associazione, da realizzarsi su detto terreno, risultava gratuita per tutta la durata (13 anni). In sostanza, quindi, gli ulteriori 10 anni di gratuito uso furono concessi per l'ammortamento graduale del complesso che, per la suesposta clausola, è passato in proprietà dell'ente Tirrenia e che oggi è valutabile in oltre 25 milioni di lire.

In relazione a quanto sopra il signor Roberto Trebbi avrebbe potuto gestire gratuitamente il locale fino al 31 maggio 1973.

Per altro, l'ente Tirrenia, accogliendo la richiesta dell'associazione *pro-loco*, risolse anticipatamente il contratto a far tempo dal 1° giugno 1969, invitando il signor Roberto Trebbi

ad una diretta concessione; conseguentemente, per il periodo 1° giugno 1969-31 dicembre 1971, con provvedimento consiliare del 7 febbraio 1972, n. 38, divenuto esecutivo per scadenza di termini il 6 maggio 1972 (articolo 59 e 60, legge 10 febbraio 1953, n. 62), fu deliberato di far pagare il signor Trebbi la somma di lire due milioni e cioè lire 800.000 annue in conformità di quanto a suo tempo deliberato con provvedimento del 26 febbraio 1970, n. 68, approvato dalla giunta speciale amministrativa nella seduta del 10 ottobre 1970 con decisione n. 2755/4631 divisione seconda, limitatamente a detto canone annuale.

Dal 1° gennaio 1972, invece, con provvedimento 7 febbraio 1972, n. 19 dell'ente autonomo Tirrenia, fu deliberata a favore del signor Roberto Trebbi la concessione del complesso per la durata di cinque anni, con un canone annuo di lire due milioni.

Per quanto riguarda, infine, la concessione di contributi da parte dell'ente autonomo Tirrenia all'associazione turistica *pro-loco* risulta che fino all'anno 1968, per le diverse manifestazioni di interesse turistico, sportivo, culturale, ecc., che detta associazione organizzativa in Tirrenia, venne erogato un contributo annuo di lire quattro milioni.

Nell'anno 1969 tale contributo fu inserito nel bilancio dell'ente Tirrenia per lire 500 mila « in relazione all'attuale precaria situazione finanziaria dell'ente impegnato alla ricerca del pareggio economico » e per contenere tale contributo nella stessa misura concessa dal comune di Pisa e dall'ente provinciale per il turismo.

Il Sottosegretario per l'interno: SARTI.

PALUMBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando il competente dipendente ufficio vorrà procedere alla riliquidazione, ai sensi dell'articolo 15 della legge del 1970, n. 775, a favore dell'ex capo ufficio superiore De Simone Saverio nato il 9 aprile 1905, collocato a riposo il 1° maggio 1970, come da domanda presentata dall'interessato il 20 settembre 1971.

(4-01726)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 56068, la pensione dell'ex dipendente De Simone Saverio è stata riliquidata, in applicazione dell'articolo 15 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, sulla base dello stipendio annuo lordo di lire 2.368.905 (dirigente di uf-

ficio - parametro 293 - quarto aumento periodico).

La pensione risulta ora di lire 1.809.900 (pari al 76,40 per cento dello stipendio) calcolata su 38 anni di servizio.

Il decreto ministeriale di cui sopra è cenno è stato trasmesso alla Corte dei conti il 21 settembre 1972 dalla direzione centrale per i servizi di ragioneria, che provvederà, non appena il decreto stesso sarà stato registrato, ad inviare il ruolo di variazione alla competente direzione provinciale del tesoro per il relativo pagamento.

Il Ministro: GIOIA.

PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) se sia a conoscenza che su foglio intestato « Consiglio regionale della Campania » e senza lettera di accompagnamento, sia stata inviata agli enti pubblici e locali, alla stampa e ad altri della suddetta regione una circolare avente per oggetto « Ordine delle precedenze nelle pubbliche funzioni », con la quale, ricordando la circolare n. 92019/128-16 emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 26 dicembre 1950, il presidente del Consiglio regionale e quello della giunta regionale vengono collocati nella categoria seconda, n. 1; i vicepresidenti del consiglio regionale, assessori regionali ed i membri degli uffici di presidenza del consiglio regionale vengono collocati nella stessa seconda categoria al n. 2; i consiglieri regionali nella terza al n. 1;

2) se ritenga che la circolare del 1950 sia applicabile alle regioni a statuto ordinario inesistenti all'epoca;

3) se ritenga opportuno che il Governo provveda a quanto di sua competenza per la modifica e l'aggiornamento delle norme di cui al regio decreto 16 dicembre 1927, n. 2210, tuttora in vigore;

4) se, nelle more, ritenga di emanare provvisorie disposizioni in riferimento alle cariche delle regioni specie a statuto ordinario.

(4-01798)

RISPOSTA. — Premesso che l'ordine delle precedenze nelle pubbliche funzioni è regolato dalla circolare della Presidenza del Consiglio in data 26 dicembre 1950, si fa presente che i presidenti delle giunte e dei consigli delle regioni a statuto ordinario sono stati, in via di fatto, collocati nell'ordine delle prece-

denze alla pari dei presidenti delle regioni a statuto speciale.

Per quanto attiene alla posizione degli assessori e dei consiglieri regionali essa potrà essere definita in sede di riesame dell'intera materia.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga del tutto arbitraria l'interpretazione che della legge 25 luglio 1971, n. 545, è stata fatta nella circolare ministeriale dell'8 ottobre 1971, n. 38, che fissa le istruzioni di prima attuazione;

in particolare se consideri in aperto contrasto con lo spirito e la lettera dell'articolo 6 della predetta legge, la disposizione ministeriale che, ispirandosi a criteri di assurda discriminazione, stabilisce che il limite di legge relativo all'importo degli emolumenti percepibili « abbia riguardo unicamente a quelli spettanti al personale di collaborazione (dipendente) e non anche a quelle di competenza dei conservatori ».

Per sapere infine se ritenga di dover dare piena attuazione alle norme di legge relative alle tariffe allegate, specificamente ai punti 1, 2, 7, 10, 11, 12. (4-01501)

RISPOSTA. — Non sembra di poter condividere i rilievi che emergono dalla interrogazione, secondo la quale le direttive emanate dall'amministrazione con la circolare dell'8 ottobre 1971, n. 38, si rivelerebbero distorsive in senso discriminatorio dei contenuti reali dell'articolo 6 — ultimo comma — della legge 25 luglio 1971, n. 545, recante norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari.

L'amministrazione, in sede di attuazione della disposizione in esame, si è trovata di fronte al problema della determinazione dei limiti di ampiezza della norma da applicare, occorrendo stabilire se il riferimento ad una somma non superiore all'importo della media del biennio 1969-70, fosse da considerarsi rivolto al solo ammontare degli emolumenti dovuti al personale di collaborazione, o se viceversa esso non dovesse trovare applicazione anche in relazione alla quota spettante ai conservatori.

Dal punto di vista letterale non c'è dubbio che sarebbe da accogliere quest'ultima soluzione, considerato il generico riferimento della disposizione « agli emolumenti di cui ai commi precedenti », agli emolumenti cioè, di compe-

tenza sia dei conservatori, sia del personale dipendente.

Senonché, esaminata la questione nel contesto delle precedenti disposizioni contenute nell'articolo 6, si è dovuto rilevare che i commi terzo e quarto già disciplinano compiutamente il criterio di riparto degli emolumenti tra conservatori e personale di collaborazione, fissando inoltre il concetto per cui, alla ripartizione degli emolumenti riscossi in ciascuna conservatoria, hanno diritto per una parte, il titolare della medesima conservatoria e, per l'altra parte, il personale di tutte le conservatorie dei registri immobiliari.

Manca, per contro, nei precedenti commi dell'articolo di legge in esame, ogni norma per stabilire i criteri di ripartizione fra il detto personale della quota ad esso spettante, sicché la prima disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 6 non può che ritenersi diretta a colmare l'accennata lacuna, a stabilire cioè il modo per ottenere l'anzidetta ripartizione.

Conseguenza della situazione delineata è che sotto il profilo razionale, alla locuzione « gli emolumenti di cui ai commi precedenti » va attribuito il significato più ristretto di emolumenti di spettanza del personale delle conservatorie.

Ulteriore e logica conseguenza è, poi, che anche la successiva disposizione dello stesso comma non può non interpretarsi nel senso che il limite da essa posto all'importo annuo degli emolumenti percepibili, è da intendersi riferito unicamente agli emolumenti spettanti al personale di collaborazione delle conservatorie e non anche a quelli di competenza dei conservatori.

Su questa linea si è infatti mossa l'amministrazione nella emanazione delle direttive cui l'interrogazione è rivolta, e che non v'è ragione di dover modificare.

D'altra parte, l'interpretazione accolta s'inquadra perfettamente nella situazione normativa vigente al momento della entrata in vigore della legge 545.

In base al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 534, convertito con modificazioni nella legge 26 settembre 1954, n. 870, gli emolumenti in questione venivano ripartiti per metà, tra il conservatore ed il personale addetto alla conservatoria.

Ebbene, il relativo articolo 4, mentre stabiliva che la quota spettante a ciascun impiegato di collaborazione non doveva superare i due terzi dello stipendio, paga o retribuzione, viceversa non poneva alcun limite per la quota di competenza dei conservatori.

Tale disciplina non venne successivamente modificata dalla legge n. 580 del 14 luglio 1957, la quale si limitò ad estendere la quota di spettanza dei dipendenti a tutto il personale delle conservatorie, anche in servizio presso uffici finanziari diversi da quelli di appartenenza.

Tutte le considerazioni ora illustrate, hanno, in definitiva, consentito di pervenire alla soluzione prescelta, fondata sulla convinzione che la norma in esame riguarda unicamente il personale di collaborazione, ed è diretta a stabilire in diverso criterio per la determinazione del limite già sussistente.

Circa, infine, il rilievo che emerge dall'ultima parte della interrogazione, l'amministrazione non è in grado di fornire risposta adeguata, data l'indeterminatezza dei motivi di censura riguardanti i casi di erronea applicazione della tariffa.

Il Ministro: VALSECCHI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere — premesso che i contribuenti di Samassi (agricoltori, coltivatori diretti e contadini) dopo che dieci anni sono trascorsi dall'entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739 e del decreto ministeriale 14 luglio 1962, non hanno ottenuto il rimborso da parte dell'ufficio distrettuale delle imposte di Sanluri della imposta dei terreni dell'anno 1961 disposto a causa delle calamità naturali ed avversità atmosferiche di quell'anno — quali provvedimenti i ministri interessati intendano, con urgenza, adottare, per porre fine a tali intollerabili ritardi. (4-00355)

RISPOSTA. — Denunce del genere di quelle che l'interrogazione esprime non possono non trovare comprensione e solidarietà nell'amministrazione, che sa di non doversi rimproverare inerzie o carenze direttive nella situazione segnalata, mentre vorrebbe che fossero presenti le condizioni perché simili ritardi non avessero a verificarsi.

La persistente carenza di personale della carriera esecutiva negli uffici delle imposte e le difficoltà connesse al trasferimento da una ad altra sede di unità operative da adibire a compiti della specie, possono sicuramente considerarsi i fattori determinanti di questo stato di cose.

È chiaro che anche in queste evenienze diventa indispensabile la ricerca di un rimedio adeguato.

L'amministrazione infatti vi ha già provveduto, segnalando il caso al competente ispettorato compartimentale, affinché disponga il distacco presso l'ufficio distrettuale delle imposte di Sanluri di alcuni elementi di altri uffici del compartimento, in modo che si possano concludere entro un ragionevole tempo le operazioni di sgravio d'imposta a cui sono interessati anche i possessori di fondi rustici del comune di Samassi.

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali agli insegnanti e istruttori del CAP di Roggiano Gravina (Cosenza) non è stato corrisposto lo stipendio per i mesi estivi nel 1970-71, giusta circolare ministeriale n. 14 del 23 aprile 1971, e pur trattandosi di insegnanti e istruttori con nomina a tempo indeterminato, e se intenda provvedere sollecitamente.

(4-00955)

RISPOSTA. — Premesso che il trattamento economico dei mesi estivi 1971, per il personale insegnante dei centri di addestramento professionale, è stato regolamentato con circolare del 3 novembre 1971, n. 29 (emanata in applicazione del decreto ministeriale 6 luglio 1971 — *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto 1971, n. 218), si precisa che il relativo provvedimento di finanziamento è stato predisposto sin dal 15 marzo 1972.

Dopo che il provvedimento è stato restituito controfirmato dal ministro del tesoro, sono stati perfezionati i vari adempimenti afferenti l'accreditamento dei fondi relativi (lire 753 mila per l'UNLA di Roggiano Gravina).

Secondo le notizie recentemente fornite dall'ufficio del lavoro di Cosenza, le spettanze agli interessati del centro di Roggiano sono state liquidate nei primi giorni del mese di settembre.

Il Ministro: COPPO.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda al vero che è stato presentato già da diverso tempo un progetto per la costruzione di una linea ferroviaria a doppio binario tra Carrara Avenza e Pontremoli, via Aulla.

Poiché una linea del genere rappresenterebbe il collegamento chilometricamente più breve fra Roma e Milano, si chiede che l'opera

venga inclusa nel piano pluriennale delle ferrovie, attualmente all'esame del CIPE.

Si desidera inoltre conoscere a quanto si prevede che ammonti la spesa per la realizzazione della importante opera che oltre a risolvere alcuni problemi ferroviari vecchi ormai di anni, potrebbe rappresentare una indispensabile moderna infrastruttura per lo sviluppo industriale di tutta la zona e per la valorizzazione dei porti di Livorno e Carrara.

(4-01690)

RISPOSTA. — Uno studio di massima per la realizzazione di un collegamento ferroviario Carrara Avenza-Pontremoli-(Fidenza), con caratteristiche di linea direttissima, è stato in effetti presentato all'azienda ferroviaria.

I competenti uffici tecnici lo stanno esaminando alla luce delle future prevedibili esigenze.

Va per altro rilevato che un collegamento del genere — dopo la realizzazione della direttissima Roma-Firenze che ridurrà di circa 50 chilometri la distanza tra Roma e Milano, portandola dagli attuali 623 chilometri a 582 chilometri circa — non presenterebbe la caratteristica indicata dall'interrogante di essere la via più breve tra la capitale e il capoluogo lombardo.

Infatti, la lunghezza complessiva dei tratti Milano-Pontremoli e Carrara-Roma è di 573 chilometri; aggiungendovi quella tra Pontremoli e Carrara, anche se abbreviata rispetto all'attuale, si supererà certo largamente la distanza suindicata, via Firenze.

È in ogni caso da porre in evidenza che un progetto di così vasta portata quale quello proposto — la cui realizzazione, secondo una valutazione di massima, richiederebbe una spesa dell'ordine di 150-200 miliardi di lire — anche se seguito con interesse dall'azienda ferroviaria per i notevoli miglioramenti che apporterebbe ad importanti comunicazioni ferroviarie, non può che rientrare in prospettive di lontana realizzazione, non presentandosi, per il momento, in termini di urgenza e non sussistendo, d'altronde, in atto alcuna possibilità di finanziamento.

Al riguardo è da precisare che l'intero stanziamento previsto per il piano poliennale ferroviario, il cui schema è stato recentemente rimesso al CIPE, sarà assorbito da inderogabili interventi, volti alla soluzione di problemi di prioritaria importanza per l'economia e la vita stessa del paese.

Va segnalato che tra tali provvedimenti, per le immediate esigenze dei trasporti tra il

Tirreno e la zona padana, è previsto il raddoppio del tratto Santo Stefano di Magra-Pontremoli della linea pontremolese.

Il Ministro: BOZZI.

QUERCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del notevole ritardo con cui l'intendenza di finanza di Cuneo provvede al pagamento delle competenze spettanti agli operai demaniali, ritardo che crea notevole disagio e malcontento tra il personale; per sapere, infine, quali provvedimenti intende adottare per porre termine al lamentato disservizio.

(4-00799)

RISPOSTA. — Non ci sono colpevoli ritardi nei fatti segnalati dalla interrogazione, bensì soltanto necessità procedurali che obbligano l'azione amministrativa a svilupparsi nei tempi tecnici richiesti dai vari adempimenti.

Occorre infatti considerare che nel caso in esame si tratta di personale retribuito in base alle presenze giornaliere. I prospetti mensili delle presenze stesse, quindi, che accompagnano la nota nominativa, non possono essere compilati prima della fine di ogni mese.

Appena in possesso del prospetto mensile anzidetto, la Intendenza provvede alla liquidazione delle competenze spettanti e trasmette, poi, nella stessa data, tutta la documentazione alla ragioneria provinciale dello Stato per il pagamento, da effettuarsi a mezzo ordinativi tratti su ordine di accreditamento.

Ordinativi, cioè, che dall'anzidetto ufficio di ragioneria debbono essere inviati alla sezione di tesoreria provinciale per la prenotazione, e quindi trasmessi, tramite la direzione provinciale delle poste, all'ufficio postale di Racconigi, che provvede finalmente alla corresponsione delle competenze agli operai in servizio presso quella tenuta.

Si tratta, come è dato constatare, di una procedura abbastanza laboriosa che si articola in una serie di adempimenti, ognuno dei quali necessit del tempo indispensabile alla sua definizione.

A titolo sperimentale e negli stretti limiti compatibili con la rigidità del meccanismo, saranno quanto prima introdotti taluni correttivi al sistema, in maniera da conseguire un'apprezzabile abbreviazione dei tempi attualmente richiesti per giungere alla esazione dei titoli di spesa.

Il Ministro: VALSECCHI.

QUILLERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in occasione dell'anteprima in Francia del film americano *Il Padrino* si svolgerà a Parigi il 17 ottobre una serata di gala, e che la cornice predisposta sarà di marca prettamente italiana, con spaghetti, mandolini e camerieri travestiti da pescatori siciliani. Se intenda compiere passi diplomatici per far comprendere la inopportunità di associare ad una manifestazione franco-americana la deformazione del folklore di una regione italiana. (4-01795)

RISPOSTA. — L'ambasciata d'Italia in Parigi, appena venuta a conoscenza della notifica relativa alla serata di gala programmata per il 17 ottobre all'*Opéra* di Parigi per presentare il film *Il Padrino* in una cornice tipica del folklore italiano, non ha mancato di compiere un apposito passo per richiamare l'attenzione del Governo francese sulla inopportunità di una impostazione che avrebbe potuto in qualche modo dar luogo ad erronee ed ingiustificate illazioni nei riguardi del nostro paese rispetto al particolare ambiente umano cui il film stesso si riferisce.

A seguito degli interventi della nostra ambasciata è stato possibile ottenere che gli organizzatori della manifestazione, che rivestiva carattere privato ed era indetta a favore di una fondazione benefica, attenuassero considerevolmente le caratteristiche originariamente previste dall'impresa pubblicitaria cui era affidata la realizzazione della serata. Inoltre, diverse alte personalità delle quali era notoriamente prevista la presenza alla manifestazione, si sono astenute dal partecipare.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

RIGHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, premesso l'elevato grado di concentrazione delle attribuzioni e delle responsabilità esistenti al massimo livello decisionale amministrativo (direzione generale) presso l'amministrazione postale, quali provvedimenti intenda disporre per l'istituzione di due vicedirettori generali.

Tale soluzione risulterebbe conforme alle risultanze di un precedente approfondito esame del problema, consentirebbe un indubbio snellimento funzionale dell'attività dirigenziale e risulterebbe agevolata dalla facilità di raggruppare i servizi secondo il criterio dell'omogeneità costituendo due distinti settori: della postalettere, comprendente tutto il campo

delle corrispondenze e dei pacchi, e del banco-posta, comprendente tutto il campo dei servizi a denaro. (4-01678)

RISPOSTA. — L'esigenza di uno snellimento dell'attività dirigenziale al vertice dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è da tempo avvertita da questo Ministero, lant'è che, in sede di proposte per la determinazione del contingente dei dirigenti prevista dall'articolo 16 della legge 18 marzo 1968, n. 249, nel testo modificato dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775, era stata prospettata all'ufficio per la riforma dell'amministrazione la necessità di istituire, nell'ambito dei ruoli organici del personale della predetta amministrazione postelegrafonici, due posti di vicedirettore generale.

Senonché tale proposta non ha potuto trovare accoglimento essendo apparso incompatibile con i rigidi criteri di contenimento della consistenza delle relative tabelle organiche cui si è ispirato il noto provvedimento delegato sulla dirigenza.

Si può assicurare tuttavia che la questione relativa ad un più funzionale ed articolato assetto della massima dirigenza amministrativa dei servizi postali e di bancoposta sarà presa in esame in sede di ristrutturazione delle aziende dipendenti da questo Ministero.

Il Ministro: GIOIA.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale sia attualmente e quale possa essere in futuro la situazione dell'azienda Cruciani di Monterotondo, Mentana e Roma, che dopo un lungo e travagliato periodo di scioperi è stata data — non si sa bene a quali condizioni e titolo — in gestione alla STEFER per un periodo di tre mesi; cosa che ovviamente non ha mutato la situazione aziendale, né dato ai cittadini e ai dipendenti dell'azienda i vantaggi ai quali gli scioperi e le agitazioni evidentemente tendevano. (4-01394)

RISPOSTA. — La società Cruciani di Monterotondo è concessionaria di sole autolinee di interesse regionale trasferite nella competenza della regione Lazio, a decorrere dal 1° aprile 1972, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5.

La giunta regionale del Lazio, con deliberazione del 9 agosto 1972, n. 541 ha affidato in via temporanea, con decorrenza 21 agosto

e fino al 20 novembre 1972, ai sensi dell'articolo 23 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, alla società STEFER la gestione delle auto-linee suddette.

Tale provvedimento è stato adottato al fine di eliminare i disagi causati alle popolazioni interessate dallo sciopero del personale della società che durava ininterrottamente dal 12 giugno 1972.

Per quanto riguarda il futuro assetto di tali autolinee, qualsiasi iniziativa od intervento diretti a modificare la situazione concessionale in atto degli autoservizi rientra nella sfera delle attribuzioni della predetta regione Lazio, la quale è stata tuttavia interessata al riguardo da questo Ministero.

Il Ministro: BOZZI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione degli alloggi popolari GESCAL di Palermo occupati, dal periodo del terremoto da circa 600 famiglie terremotate.

Considerato che a causa di questa situazione, non hanno ancora ottenuto l'alloggio GESCAL 652 famiglie di lavoratori che ne avevano acquisito il diritto, in seguito a regolare bando; tenuti presenti anche i risultati di una interessante consultazione operata dal Comitato di quartiere CEP resa pubblica dal *Giornale di Sicilia* dell'8 agosto 1972; l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati ritengano di annullare il bando previsto per i 676 alloggi GESCAL costruiti in località Sperone ed assegnare parte di tali alloggi (652) alle famiglie che pure essendo vincitori dei precedenti bandi non hanno potuto prendere possesso degli alloggi loro destinati a causa della situazione venutasi a creare con gli abusivi terremotati. (4-01255)

RISPOSTA. — La situazione denunciata, per la quale alloggi della GESCAL a Palermo sono occupati abusivamente dopo il terremoto del 1968, non può essere risolta direttamente dall'istituto in favore degli assegnatari. Infatti la gestione ha iniziato a suo tempo appositi procedimenti legali, tuttora in corso, diretti ad estromettere dagli alloggi gli occupanti, per cui non può che attendersi la pronuncia della magistratura.

La soluzione alternativa ed analoga a quelle formulate in precedenza da autorità ed associazioni locali, non trova alcuna possibilità di esame. Infatti, la gestione è vincolata al ri-

spetto delle norme che disciplinano la materia (decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471) che non prevedono, in alcun caso, sostituzioni di alloggi tra assegnatari di più bandi di concorso.

Nella specie, si tratta, in effetti, di distinti bandi con separate graduatorie di assegnazione e ciò impone che a ciascun assegnatario sia attribuito l'alloggio spettantegli in base al concorso cui ha partecipato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di provvedere all'apertura di una ricevitoria postale nella frazione di Punta Braccetto (comune di Ragusa), con 2 mila abitanti, che ha avuto negli ultimi tempi un notevolissimo sviluppo, anche dal punto di vista turistico, con stabilimenti balneari, *campings* e locali di ritrovo. (4-01367)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire una ricevitoria postale a Punta Braccetto, frazione di Ragusa, la competente direzione provinciale postale è stata già incaricata di disporre un apposito sopralluogo ispettivo, al termine del quale saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: GIOIA.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale provvedimento intenda prendere nei confronti dell'addetto alla biglietteria della stazione ferroviaria di Malles-Venosta di lingua tedesca, il quale sistematicamente, a differenza di quanto avviene quando è in servizio altro ferroviere di lingua italiana che si comporta correttamente, boicotta la fornitura dei biglietti ai militari costringendoli a fare il biglietto in treno con un aggravio di lire 600.

In particolare egli dopo aver fatto non più di due biglietti militari esclama: « Avanti i borghesi », sospendendo la vendita dei biglietti militari.

Possono essere interrogati al riguardo i seguenti militari:

sergente Riva Ezio; caporal maggiore ACS Bottazzi Marco; alpino Poli Pier Luigi; alpino Stefani Pier Giuliano; alpino Colombi Adriano, tutti in forza al battaglione Tirano del 5°

reggimento alpini in Malles Venosta; il civile Romano Stefano residente a Merano presso ristorante Winelwalt nonché tutti i ferrovieri in servizio sul treno 143 del 18 agosto 1972.

(4-01392)

RISPOSTA. — L'inconveniente lamentato dall'interrogante, avvenuto il 18 agosto 1972, deve considerarsi assolutamente sporadico e determinato dal fatto che l'impiegato addetto quel giorno aprì lo sportello della biglietteria con notevole ritardo rispetto all'orario di partenza del treno 143.

Tale disservizio determinò il formarsi di una lunga fila di viaggiatori, fra cui un certo numero di militari.

Nell'imminenza dell'arrivo del treno, quindi, l'impiegato, dopo aver rilasciato qualche biglietto per i militari, avendo notato nella fila due anziane donne che abitualmente si recano nella vicina località di Sponding, consegnò a queste ultime i biglietti, senza tener conto del posto dalle stesse occupato nella fila.

L'iniziativa provocò la legittima reazione da parte dei numerosi militari presenti, probabilmente già esasperati dall'attesa.

Esposto quanto sopra, fermo restando che l'impiegato si è reso responsabile di inosservanza delle disposizioni riguardanti l'orario di apertura dello sportello, per la quale mancanza sarà perseguito disciplinarmente, dovrebbe escludersi che nell'occorrenza egli abbia inteso manifestare una qualunque forma di ostilità preconcetta nei confronti dei militari, quasi tutti appartenenti al corpo degli alpini, per i seguenti motivi:

- 1) egli è di chiara origine italiana;
- 2) non risultano analoghi precedenti a suo carico;
- 3) egli stesso ha prestato servizio militare in forza al 5° reggimento alpini con il grado di sergente.

Nel quadro delle indagini è stato possibile interpellare tre dei militari citati nell'interrogazione, i quali hanno confermato che i fatti si svolsero come sopra riferito; cosa che è stata ribadita dal titolare dell'impianto e dal personale di scorta al treno 143 del 18 agosto 1972, in sede di formale interrogatorio.

Si aggiunge infine che, per evitare il ripetersi di possibili analoghi inconvenienti in occasione di viaggi di gruppi di soldati, le locali autorità militari competenti sono state pregate di presentare le richieste di biglietti anche con un giorno di anticipo, per consentire la predisposizione dei recapiti di viaggio.

Il Ministro: BOZZI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di dover provvedere ad assegnare il personale occorrente a far funzionare la sezione doganale istituita a Lecce con decreto ministeriale 20 novembre 1970, su iniziativa promossa dalla camera di commercio di quella città, a spese della quale detta sezione è stata realizzata.

Difettando il personale, non è ovviamente possibile portare a soluzione l'operatività del servizio doganale nella provincia di Lecce.

(4-00840)

RISPOSTA. — La sezione doganale di Lecce svolge attività d'istituto dall'inizio del mese di ottobre 1972, con un organico che può ritenersi adeguato alle iniziali esigenze di funzionalità del suddetto ufficio.

Il quadro è comunque in via di potenziamento, con l'immissione già disposta di due ulteriori unità appartenenti alla carriera di concetto l'una, e l'altra a quella esecutiva.

Ove, ciò nondimeno, concrete ed evidenti necessità operative dovessero richiedere il rinforzo di altri elementi, sarà cura dell'organo ispettivo territorialmente competente provvedervi in via provvisoria, per il tempo occorrente al superamento delle difficoltà eventualmente insorte nell'andamento dei reparti.

Il Ministro: VALSECCHI.

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano promuovere le disposizioni opportune per rendere possibile ai medici italiani che abbiano prestato la loro opera nei paesi in via di sviluppo di riscattare ai fini previdenziali e pensionistici gli anni relativi alla loro attività. Ciò si ritiene in conformità ai principi enunciati dalla recente legge sulla cooperazione bilaterale e per andare incontro ad una esigenza particolarmente sentita dai medici e dalle loro famiglie nel loro reinserimento in patria.

(4-00464)

RISPOSTA. — Il personale medico è iscritto a carico del Ministero degli affari esteri, alle assicurazioni per la tubercolosi, per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti. A questo proposito speciali convenzioni sono state stipulate o sono in corso di definizione con i principali istituti assicurativi italiani.

Anche l'INPS al riguardo ha fatto presente in data 8 settembre 1972 che « qualora i suddet-

ti medici abbiano prestato la loro opera alle dipendenze di enti o di organizzazioni o di privati con regolare rapporto di impiego, essi potranno riscattare i periodi relativi, in base al disposto del secondo comma dell'articolo 51 della legge 30 aprile 1969, n. 153. Il riscatto in parola non è possibile, invece, nel caso che i suddetti medici siano stati occupati con rapporto libero professionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

TASSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il grave stato di malcontento e la situazione di notevole danno venutasi a creare fra i commercianti emiliani, e segnatamente piacentini, a seguito della decisione dell'ente regione Emilia-Romagna, di disporre la chiusura dei negozi e degli esercizi commerciali in genere il sabato pomeriggio. La situazione è particolarmente grave e dannosa per l'economia emiliana, anche perché le regioni limitrofe (Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana e Veneto) non hanno preso disposizioni analoghe, sicché quei commercianti esercitano la loro attività per tutti i sei giorni feriali della settimana.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito. (4-00960)

RISPOSTA. — La legge 28 luglio 1971, n. 558, che disciplina organicamente l'orario di vendita dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio, delega le regioni a determinarne l'orario stesso stabilendo, tra l'altro, una chiusura infrasettimanale obbligatoria di mezza giornata.

Trattandosi, perciò, di materia attribuita dalla legge alla competenza regionale, manca la possibilità di effettuare l'intervento auspicato.

Il Ministro: MAURO FERRI.

TASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del ministro la grave situazione in cui versano i trasporti ferroviari — segnatamente per i convogli in partenza dalla capitale — diretti alle grandi metropoli e città del nord.

Segnatamente sono insopportabili i ritardi dei treni 100 e 20 per Milano — rispettivamente delle ore 22,40 e delle 23,40 — 560 per Padova, Venezia, Belluno, delle ore 22,15 e

286 delle ore 23,20 per Verona, Trento, Bolzano, Brennero.

Il grave disservizio dei predetti convogli oltre al disagio notevolissimo dei passeggeri, rende impossibile la diffusione al nord dei giornali e quotidiani della capitale, poiché i plichi relativi non vengono mai consegnati tempestivamente alle agenzie di distribuzione a causa dei forti e continui ritardi dei treni.

Per conoscere, altresì, quali immediati provvedimenti intenda prendere il ministro per ovviare ed evitare il denunciato disservizio. (4-01565)

RISPOSTA. — Effettivamente i treni indicati hanno presentato nel corso dell'orario estivo un andamento insoddisfacente sul quale ha influito in modo particolare, oltre alla maggiore intensità di circolazione dovuta all'aumento dei servizi stagionali estivi, anche la notevole consistenza del servizio viaggiatori e merci (bagagli e giornali) espletato da tali convogli, in detto periodo, lungo il percorso.

Tale situazione è stata inoltre aggravata dalla esecuzione di indilazionabili lavori in linea che hanno comportato ulteriori perditempi nella marcia dei treni.

A ciò deve aggiungersi che l'orario di tali treni è compreso in un periodo di tempo particolarmente impegnato da treni importanti ed a lungo percorso che si susseguono a breve intervallo, con reciproche interferenze, per cui, nel caso di ritardi, non è possibile favorire la marcia di un treno senza danneggiare quella degli altri.

La contrazione di traffico verificatasi al termine della stagione estiva e, per i treni diretti a Milano, anche la cessazione di lavori che non era stato possibile rinviare sulla linea Parma-Piacenza, hanno però già inciso positivamente sull'andamento dei treni in questione, come si è avuto modo di rilevare dall'inizio dell'orario invernale.

Comunque, si assicura che l'azienda ferroviaria non mancherà di rendere il più possibile regolare anche l'andamento dei treni in questione.

Il Ministro: BOZZI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per chiedere se ravvisino la necessità di evitare l'aumento al 100 per cento dei contributi infortuni praticato dall'INAIL nei confronti degli esercenti cave di travertino nell'ascolano.

La crisi del settore è gravissima sia per la ripercussione della crisi edilizia, sia per la concorrenza, sia per il costo sempre più elevato della escavazione e dei trasporti.

Qualora non si provvedesse ad eliminare l'aumento la crisi in atto sfocerebbe nella chiusura degli stabilimenti. L'intervento è urgente. (4-01261)

RISPOSTA. — Com'è noto, a norma dell'articolo 40 del testo unico 1965, n. 1124, la tariffa dei premi e dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali deve stabilire tassi di premio commisurati al rischio medio nazionale delle singole lavorazioni assicurate, in modo da comprendere l'onere finanziario corrispondente agli infortuni del periodo di assicurazione.

In particolare, l'attuale tariffa dei premi, approvata con decreto ministeriale 10 dicembre 1971, prevede, per le imprese esercenti la escavazione e lavorazione del travertino, una variazione nella classificazione e tassazione che si traduce in tassi del 150 per cento e 114 per cento stabiliti dalle nuove norme (in precedenza 103 per cento per la voce 7195, ora 7162 e 53 per cento per la voce 7321).

Per altro, in base ai paragrafi 14 e 15 delle modalità di applicazione della tariffa dei premi, è prevista la possibilità, in relazione all'andamento infortunistico e alla situazione prevenzionale delle singole imprese, di riduzioni dei tassi nella misura massima del 30 per cento. All'infuori di tale ipotesi, non è possibile adottare particolari provvedimenti in favore delle aziende di che trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'attività di propaganda svolta da tale Altiero Spinelli, membro della Commissione delle comunità europee, lesa a far prendere posizione ai funzionari italiani di Bruxelles contro il viaggio di parlamentari nazionali in Belgio, che avrebbero dovuto partecipare al primo convegno europeo dei « Comitati tricolore nel mondo ».

Se sia a conoscenza del fatto che tale azione ha influenzato il Governo belga sì da indurlo a provvedimenti contro la libertà di movimento dei Parlamentari italiani.

Se sia a conoscenza del fatto che l'attività di propaganda in tal senso svolta si è resa possibile allo Spinelli grazie a documentabili

atti illegittimi, quali l'uso del targhettario, di buste e di materiale vario della Comunità.

L'interrogante fa rilevare, altresì, che lo Spinelli ha chiaramente violato l'articolo 10 del Trattato 8 aprile 1965 che regola la vita della Commissione e precisa i doveri dei commissari che « debbono astenersi da ogni atto incompatibile con il carattere delle loro funzioni ».

Alla luce di quanto su esposto gli interroganti chiedono di sapere se sia stato preso nei confronti dello Spinelli provvedimento alcuno e se lo stesso sia stato deferito alla Corte di giustizia della Comunità. (4-00114)

RISPOSTA. — Il commissario Altiero Spinelli è attualmente uno dei due membri della Commissione delle Comunità europee designato dall'Italia: in tale qualità, l'attività svolta — come membro della Commissione delle Comunità europee — non può essere in alcun modo giudicata, sindacata o influenzata dal Governo italiano, in base a quanto stabilito appunto dall'articolo 10 del trattato che istituisce un Consiglio unico ed una commissione unica delle Comunità europee, e citato dall'interrogante.

Per quanto riguarda, d'altra parte, le attività che un commissario di nazionalità italiana possa svolgere al di fuori di tale sua funzione, esse potrebbero configurare responsabilità per l'ordinamento italiano solo qualora violassero le norme di carattere generale alle quali deve ispirare il proprio comportamento qualsiasi cittadino che si trovi all'estero.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

TRIPODI GIROLAMO e CATANZARITI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per cui, nonostante le agitazioni e le petizioni popolari, non è stato disposto alcun provvedimento concreto per eliminare la zona d'ombra per la ricezione dei programmi televisivi nei comuni di Bagaladi, Chorio di San Lorenzo, Roccaforte, Cardeto, Condofuri Superiore e Roghidi, tutti nella provincia di Reggio Calabria, dove abitano decine di migliaia di persone, delle quali larga parte paga regolarmente, ma inutilmente, il canone di abbonamento alla RAI-TV.

Poiché è assolutamente intollerabile che larghe masse popolari, prive di ogni altro strumento culturale e ricreativo, rimangano discriminate dall'uso del televisore, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti intendano mettere in atto per risolvere

il problema, in quanto non vi sono gravi difficoltà di ordine tecnico e la spesa finanziaria è irrilevante. (4-00596)

RISPOSTA. — Premesso che in effetti la ricezione di entrambi i programmi televisivi presso le località segnalate è precaria, si fa presente che i piani di lavoro, a suo tempo predisposti per il quadriennio 1969-1972, prevedevano la sistemazione di un impianto ripetitore del programma nazionale TV a Bagaladi, il quale avrebbe interessato le zone dei comuni di Bagaladi e Condofuri.

Senonché sopraggiunte difficoltà di ordine finanziario hanno imposto di rinviare la realizzazione dell'impianto.

Giova comunque precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 795 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 383 impianti quella del secondo programma a circa il 97 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione delle località segnalate saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione del prossimo programma per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda mettere allo studio dei competenti or-

gani la possibilità di una fermata a Rosarno (Reggio Calabria) dei direttissimi a lungo percorso Torino-Palermo e Palermo-Torino, nonché di una fermata a Gioia Tauro (Reggio Calabria) dei direttissimi a lungo percorso Milano-Palermo e Palermo-Milano: ciò in considerazione delle necessità delle popolazioni della vastissima zona servita dagli scali di Rosarno e di Gioia Tauro. (4-01983)

RISPOSTA. — L'esigenza di offrire ai centri di maggior rilievo della linea tirrenico-calabra adeguate comunicazioni ferroviarie a mezzo di treni a lungo percorso è stata sempre attentamente considerata dall'azienda ferroviaria.

Il problema, ovviamente, rientra nel quadro della situazione generale dei collegamenti interessanti le zone del meridione e, pertanto, non si può prescindere dalla necessità di operare un'equa distribuzione delle soste nelle varie località in rapporto, soprattutto, alle funzioni disimpegnate dai singoli convogli ed alla loro effettiva utilizzazione.

Tale situazione ha, comunque, consentito di disporre — con l'orario 28 maggio 1972 — la sosta nelle stazioni di Rosarno e Gioia Tauro dei treni direttissimi 55 e 54 da e per Milano, che hanno assunto la preminente funzione di collegamento fra le più importanti località calabresi ed il nord.

Analogo provvedimento non è possibile invece adottare per le fermate dei treni *TP* e *PT* a Rosarno e *MP* e *PM* a Gioia Tauro tenute presenti le caratteristiche di tali treni e la necessità di evitare ulteriori richieste di altri centri — pure di rilievo — situati sullo stesso percorso che, per motivi analoghi, non potrebbero essere disattese e che peggiorerebbero la funzionalità di tali relazioni.

D'altra parte, le località di Rosarno e Gioia Tauro già fruiscono di collegamenti che possono ritenersi adeguati alle esigenze rappresentate, mentre la richiesta di ulteriori sensibili miglioramenti viene tenuta in evidenza per un eventuale futuro accoglimento che, comunque, resta subordinato alla disponibilità di nuovi mezzi, necessari per realizzare un incremento degli attuali servizi.

Il Ministro: Bozzi.